N. 140 — Sabato 22 Maggio — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Sabato 22 Maggio — N. 140

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 125 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Minimum L. 2.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono All'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Cantoni — quadruplo della tassa 24 12 4
Estero — quadruplo della tassa 32 16 5 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Camera dei Deputati

(Per filo telegrafico speciale da Montecitorio).

Seduta del 21 maggio.

Roma, 21, sera.

La seduta comincia alle 14.5.
Presidenza del presidente Zanardelli.

Sulla morte dell'on. Fratti.

Il PRESIDENTE dà lettura di un telegramma della signora Pancaldi, sorella del compianto deputato Fratti.

« Telegrammi condoglianti, ricevuti da Atene fecero ritardare al Municipio la consegna del dolorosissimo telegramma di V. E., e ci manifestano in angosciosa incertezza. Tuttavia, profondamente commossa per la splendida commemorazione fatta dall'E. V., coi associavami l'intera Camera, non voglio indugiare in nome mio e della famiglia a ringraziarla ringraziamenti vivissimi, pregandola di rendersi interprete presso la Camera della gratitudine nostra per le affettuose e solenni manifestazioni, le quali, congiunte al ricordo delle alte idealità patriottiche e umanitarie cui il mio adorato fratello avera consacrato la vita, varranno a lenire in parte l'immenso dolore della sua perdita, se, pur troppo, come tema, sarà confermata. »

Le mozioni sulla questione d'Africa.

VALLI EUGENIO svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera delibera l'abbandono graduale della Colonia eritrea e passa all'ordine del giorno. »

***

LUZZATTI, ministro del tesoro, presenta un disegno di legge per maggiori assegnazioni sul bilancio del Ministero degli esteri ed una variazione al bilancio del tesoro.

La dichiarazione di Sonnino.

SONNINO, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerato che sono aperte le cause negoziati col negus, intesi a concordare i confini tra l'Eritrea e l'Abissinia, rinvia ogni deliberazione intorno all'ordinamento della Colonia e passa all'ordine del giorno. »

(*Segni di attenzione*) Premettendo il desiderio di non voler provocare discussioni tra gli umori di ordine che siedono nella Camera, si dichiara dolente che il presidente del Consiglio abbia voluto, benchè con forma nuovissima, porre la questione di Gabinetto, la quale necessariamente toglierà al voto che la Camera sarà per dare in questo grave argomento il suo significato vero e proprio.

Secondo l'oratore, inopportuna fu la presente discussione e più inopportuna sarebbe ora una decisione, prima che siano definiti tutti i controversie col negus. Imperocchè se convenga prestar fede alle dichiarazioni del presidente del Consiglio che nessun patto segreto ci lega, non sa comprendere perchè si debba oggi, con un voto affrettato, pregiudicare la questione e imbarazzare l'opera del negoziatore italiano presso Menelik.

Considera poi anche nocivo pel sentimento del Paese il fatto che la decisione della Camera di abbandonare la nostra Colonia, coloserebbe coll'altro dal ricordo dei prigionieri.

Ma pure tralasciando ogni questione di opportunità, all'oratore sembrano censurabili le proposte intorno alle quali la Camera è chiamata a deliberare; imperocchè non crede rispondente al nostro prestigio politico l'abbandonare le popolazioni che giurano in noi, come non crede abbastanza provate le affermazioni del ministro della guerra a proposito dell'onere finanziario che importerebbe il mantenimento dell'altipiano.

Quanto a Cassala, si dice non aliena dall'ammettere la cessione agli anglo-egiziani; fa notare però che appunto tale cessione, senza diminuire la potenzialità della nostra difesa, diminuirebbe le spese necessarie per la Colonia.

Insiste però nel credere che una decisione presa oggi, prima di avere maturamente esaminato il problema nei suoi vari termini, e prima di avere udito il parere di tutti gli uomini competenti, costituisca un grave errore cui parecchie conseguenze.

L'onorevole oratore non crede impossibile trovare una via di uscita e un punto d'accordo anche col Governo; poichè se i fatti siano bastare, come i tecnici affermano, due grossi forti stabiliti sull'altipiano a mantenere il nostro prestigio e la nostra influenza, non comprende come si possa credere impossibile per l'Italia l'onere che questi importerebbero.

Poichè fu accusato di aver lesinato i mezzi finanziari per la Colonia (*segni di attenzione*) afferma solennemente che fummo contrari ad una politica di espansione. (*Commenti*) Non rifiutò mai alcuna somma nè al governatore dell'Eritrea, nè al ministro della guerra, nè al Corpo di stato maggiore; e che anzi via via che gli avvenimenti si svolgevano, le provviste d'ogni genere furono sempre mandate in misura superiore a quella domandata.

Il presidente del Consiglio disse ieri che il generale Baratieri ebbe il torto di non insistere nelle dimissioni date nell'aprile 1895, quando gli si rifiutavano i mezzi che aveva domandato. Ora il fatto è che il 10 marzo 1895 il generale Baratieri scriveva essere necessario occupare Adigrat, e il 28 marzo di annunciava l'Agamè, e che il Governo in data 6 aprile faceva sapere al generale Baratieri d'essere contrario ad ogni politica d'espansione, e dava ordine per lo sgombro di Adua.

In risposta a queste istruzioni ministeriali il governatore il 23 aprile scriveva offrendo le sue dimissioni, invitato a venire in Italia per dare schiarimenti più determinati e precisi. Il governatore chiese tre milioni di più sul bilancio. I tre milioni furono immediatamente concessi, e immediatamente inviati furono poi tutti i mezzi che dopo il dicembre vennero richiesti al Ministero.

Questa è la verità vera, e l'oratore invoca una Commissione la quale esamini tutto ciò che in quell'occasione fece il Governo. Il quale, secondo l'oratore, non può essere responsabile se i generali andarono ad affrontare l'esercito del negus nelle montagne di Adua, vale a dire in posizioni svantaggiosissime per noi, sotto ogni rapporto. (*Commenti, rumori all'Estrema Sinistra*)

Parla poi estesamente della migliore organizzazione da darsi alla Colonia e della maggiore efficacia da darsi alle forze militari in modo stabile e permanente, sia assoldando truppe indigene, sia incitando gli ufficiali ad apprendere gli usi e la lingua del paese, (*commenti, interruzioni all'Estrema Sinistra*) e si dichiara decisamente contrario all'idea di dare ora poteri politici ad una qualsiasi Società commerciale.

Piuttosto di affidare a banchieri quelle terre conquistate da tanto sangue italiano, preferirebbe l'abbandono assoluto della Colonia. (*Approvazioni, commenti*)

Raccomanda poi di non infierire col criteri finanziari con cui da sofferenze qualsiasi iniziative. (*Commenti, interruzioni all'Estrema Sinistra*) Non vi sono altre soluzioni che queste: o venir via, o garantire efficacemente quel territorio che dichiariamo tuttora nostro; ma per conseguire questo scopo, il mezzo più sicuro e meno costoso è quello dell'occupazione diretta, e organizzare l'altipiano sotto capi indigeni vuol dire organizzare la guerra civile.

Colle incoerenze e coi repentini mutamenti della nostra politica, noi ci screditiamo di fronte alle altre Potenze; ci screditiamo soprattutto di fronte al Paese, di fronte all'Inghilterra, la quale si convincerà di non poter contare sulla nostra cooperazione per l'avvenire.

« E noi — dice l'oratore — non rinunceremmo alla sola Colonia eritrea, rinunceremmo per sempre a qualsiasi politica coloniale. » (*Oh! Oh! Rumori all'Estrema Sinistra*)

Tutti i paesi hanno avuto dei momenti di stanchezza, di turbamento, di sconforto nella loro politica coloniale; ma non per ciò rinunziarono al loro ideale; tanto meno deve farlo l'Italia da poco tempo costituitasi in Stato. La sola Italia si rimanierebbe sotto l'impressione di recenti insuccessi e, rinunciandovi, non rinuncierebbe solo nel suo interesse in Africa, ma anche a quella forza morale che più d'ogni altra prestigio e commercio sparsi in ogni parte del mondo.

Grande è, come fu dimostrato da altri oratori, l'importanza dell'altipiano etiopico per tutte le questioni politiche che si agitano in Africa, sia verso i grandi laghi, sia verso le regioni del Nilo. Però allorchè il Parlamento a non pregiudicare irrimediabilmente l'avvenire con una non meditate risoluzioni.

Evitiamo gli scogli; si può non essere guerrafondai e non essere pronti a presentare la seconda gota a chi ci ha offesi; non essere capitalisti e non volere l'abbandono cieco e colpevole degli interessi dell'erario, ma non subordinare una questione così alta come la presente alla considerazione della economia di quattro o cinque milioni.

Fra questi estremi vi è la via di mezzo, che è la sola ed è quella stessa che un anno addietro il presidente del Consiglio accennava di voler seguire, e questa via media allora indicata l'oratore è disposto ad accettare volentieri.

La Camera infine non può trascurare la parte morale della questione. Decidendo l'abbandono della Colonia noi rechiamo una nuova grave ferita al morale del nostro esercito, una nuova dolorosa stretta al cuore del soldato italiano. (*Rumori all'Estrema Sinistra*)

Non mai un popolo fece nulla di simile a quello che ora ci si propone: e noi non possiamo oggi permettere una risoluzione precipitata che sarebbe irrevocabile. In nome dunque del prestigio della Monarchia, del morale dell'esercito, dei più alti interessi della patria prega istantemente la Camera a maturare profondamente la risoluzione che essa è per prendere, ricordando che un paese non può vivere senza ideali. (*Approvazioni al Centro, congratulazioni, rumori all'Estrema Sinistra e Destra*)

CAMBRAY-DIGNY parla pure contro l'abbandono della Colonia.

Il PRESIDENTE avverte che l'onorevole Rubini ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo e ne approva la politica coloniale di raccoglimento. »

Quest'ordine del giorno non può essere svolto per essere stato presentato dopo la chiusura della discussione.

COLOMBO svolge il seguente ordine del giorno firmato anche dagli onorevoli Carmine, Ambrosoli, Fabri e Cagnola:

« La Camera, ritenuto che il programma enunciato dal Governo relativamente all'Africa debba considerarsi come avviamento all'abbandono completo della Colonia eritrea, passa all'ordine del giorno. »

Osserva che egli ed i suoi non potrebbero votare la sospensiva come è stata proposta da alcuni, perchè i proponenti lo hanno dato un carattere di ufficiosismo, e poi perchè ormai non è più il caso di parlare degli effetti di questa discussione, quando essa è già vicina al suo termine.

D'altra parte i propositi del Governo, molto chiaramente espressi, permettono di affermare che il ripiegamento di Massaua ci viene a mutare nelle identiche condizioni nelle quali ci siamo trovati all'inizio dell'impresa e che ci faranno ripercorrere la strada, della quale vogliamo ora uscire. Ora bisogna mettere la questione così: E' nell'interesse dell'Italia di seguire una politica coloniale? No. In non i mezzi? E' questo secondo punto che impensierisce l'oratore, e che gli fa abbracciare risolutamente il partito dell'abbandono.

All'on. Di San Giuliano fa osservare come non si possa accettare la teoria della tendenza fatale verso la politica coloniale, che egli ha affermata, e si possano citare molte nazioni le quali, pur essendo prospere, non sentono il bisogno di avere delle colonie. Ed anche nei paesi decisamente portati verso la politica coloniale, ad esempio in Francia, già si va delineando una forte corrente di opposizione. Come possiamo noi dunque ordinarci a tenere Massaua, verso la quale non si è determinata alcuna seria corrente commerciale?

Noi stiamo a Massaua in una posizione che non ci dà alcun vantaggio e che anzi ci è fonte di pericoli, perchè possiamo essere trascinati da un momento all'altro ad una guerra; e se anche ci possono affidare i propositi dell'attuale Gabinetto, siamo noi sicuri che i successori non saranno tratti a seguire una via diversa? Si impone pertanto l'abbandono completo.

Egli non comprende come gli onorevoli Martini e Di San Giuliano abbiano potuto recisamente affermare l'impossibilità di ritirarci da Massaua. Egli è invece di avviso che bisogna fin d'ora proclamare la nostra intenzione di venir via, perchè è questo il vero modo di rialzare il nostro prestigio e la nostra influenza.

A quegli oratori che hanno fatto appello alla grandezza della patria osserva che anche egli la vuole, ma non la crede raggiungibile se prima non preceda un periodo di rigido raccoglimento e di severa finanza. Ed in questo senso egli è grato al presidente del Consiglio delle parole da lui pronunciate sulla necessità di alleviare la condizione delle classi lavoratrici. Bisognava però cominciare col non aumentare i bilanci militari. (*Ilarità*) Egli e gli amici che con lui hanno firmato la sua mozione vorrebbero che col voto che la Camera sta per dare si evitasse di sanzionare una politica che ci potesse condurre a nuovi disastri. (*Benissimo! Bravo!*)

NASI dà ragione del suo ordine del giorno:

« La Camera, in attesa che il Governo presenti il trattato conchiuso coll'Abissinia e con progetto concreto d'ordinamento dell'Eritrea, sospende ogni deliberazione sulle mozioni proposte. »

Il PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sull'elezione contestata del collegio primo di Pistoia; sarà posta all'ordine del giorno della seduta di lunedì.

La seduta è levata alle 18,45.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 19,35:

Durante la prima ora la Camera è poco popolata e presta nessuna attenzione alle interrogazioni, che del resto provocano nessun incidente. Nell'aula vi saranno una sessantina di deputati. I corridoi sono più popolati. Però molti deputati, in causa della giornata caldissima, ritardano.

Fra tanto la discussione sull'Africa si riprende prolissa. Ora, considerato che alcune notabilità devono ancora parlare, si prepara a credere che o si voterà molto tardi o, più probabilmente, si voterà domani, anche per la curiosa consuetudine quasi sempre mantenuta di votare il sabato (!).

Ore 16,45.

Quando parla Sonnino la Camera comincia ad affollarsi, sebbene sono presenti circa trecento deputati. Sonnino è ascoltato; però, a causa della voce infelice, della monotonia delle citazioni, finisce per stancare. Da Sinistra lo interrompono frequenti esclamazioni. Uno gli grida persino: « Ma faccia presto a concludere! »

Noto che Crispi lo segue attentissimo e annuisce spesso col capo.

Ore 17.

Sonnino sul finire parla quasi continuamente fra gli urli. Quando si siede quattro o cinque del Centro gli stringono lietamente la mano, ma nessuna approvazione. Si odono poi subito nutrite insistenti voci da tutte le parti: *Ai voti! ai voti!*

Zanardelli: « Ma sì, votremo! perciò non sprechiamo tempo. » (*Ilarità*)

Ore 18,50.

Dopo il discorso dell'on. Colombo, a cui la Camera si mostrò abbastanza deferente, ricominciano le urla di: *Ai voti! Domani! Oggi! Ai voti!*

Nasi si ostina a parlare, ma la Camera urla continuamente. Quando Nasi termina si ripete un baccano indiavolato, cui partecipa tutta la Camera con urla indescrivibili, sulle quali dominano le parole: *Ai voti! Domani!*

Molti deputati scendono nell'emiciclo.

Zanardelli, presidente, vista l'inefficacia del campanello e mettersi d'accordo i deputati, fa leggere le interrogazioni.

L'aula si spopola lentamente.

LA SITUAZIONE IN ATENE

Intervista col deputato Caraguno

(*Nostra corrispondenza*).

Atene, 17 maggio.

Cattivi giorni, questi. Si vive in una continua incertezza, ansiosi di nuove, desiderosi di una battaglia, benchè ci trattenga la paura della sconfitta, desiderosi anche della pace, o meglio sopratutto della pace, che chiuderebbe questo periodo doloroso. Ma nessuna nuova giunge. Si sa che le Potenze s'accordano, si ode che la Germania e l'Austria sono le più avverse alla Grecia e si hanno ad ogni momento inutili sporanze che rigettano poi nella disperazione.

Qualche giorno fa, all'improvviso, si seppe che le truppe erano uscite da Arta, riprendendo Imaret e Salavra; che la flotta bombardava Prevesa — oh, lungo ridicolo travaglio! — che Vassos non sarebbe partito, perchè Manos minacciava di unirdarsi se gli si toglieva il comando. Poi, all'indomani, la notizia di una grande battaglia.

— Perduta, vinta? — si interrogava angosciosamente.

— Abbiamo molti morti, molti feriti, ventisette ufficiali fuori di combattimento.

Poi, quando le truppe si furono per la *quarta volta* ritirate in Arta, si comprese che era stata una sconfitta, gloriosa se si vuole, ma sconfitta. E nuovi dolori e nuovi lutti si aggiunsero.

***

A proposito di questa battaglia che ebbe luogo a Gribovo, fra le montagne all'altezza di Filippiadre, io volli interrogare il deputato Caraguno, che poteva essere bene informato. Ma il discorso deviò subito quando gli chiesi come non aveva accettato il portafoglio dell'istruzione col Ministero Ralli.

« Ecco. Prima si era deciso di formare un Gabinetto di coalizione, dando la presidenza a qualche vecchio magistrato. E allora io sarei entrato. Ma quando seppi che Ralli insisteva per avere la presidenza, non ostante le preghiere del re lo rifiutai il portafoglio, perchè le mie idee sono troppo diverse da quelle che il capo dell'Opposizione ha sovente espresse alla Camera. »

« A proposito di queste idee, crede lei che Ralli deciderà per la pace? »

« Non posso dirle nulla. Certo che ora tutti ne vedono la necessità, immaginando che le condizioni non dovranno essere troppo gravi. Una gran parte dell'Europa non ha nessun interesse di rovinarci completamente, favorendo così le ambizioni della Russia e dell'Austria, che aiutano l'una l'elemento slavo e bulgaro mirando a Costantinopoli, l'altra l'elemento serbo, avendo gli occhi sull'Albania e sulla Macedonia.

« Pure davvero, del resto, che le Potenze ci siano favorevoli. E noi otterremo una buona pace purchè non si disgustino con atti inconsulti come l'ultimo che ci ha dato la sventura di Gribovo.

« Ralli aveva chiesto l'intervento delle Potenze promettendo di mantenersi sulla difensiva durante il periodo delle trattative, e non doveva mai ordinare alle truppe di uscire all'attacco di posizioni tenute da un nemico che non provocava.

« Se noi saremo savi, le ripeto, potremo ancora ottenere una pace onorevole. »

***

Qui finì il mio colloquio col simpatico deputato. Credevo che per domani si sarebbe stabilito l'armistizio, ma poichè non se ne parlava ancora, cominciai a temere una sorpresa da parte dei turchi. Giustificavo l'immobilità loro di questi giorni con la ricorrenza del *bairam*, nella quale festa non è permesso nessun lavoro e nessun moto, nemmeno guerresco.

Domenica sera era l'ultimo giorno. Pur troppo, mentre consideravo la posizione di Domoko, che è imprendibile, ma che si può girare per un gran *défilé* a sinistra, minacciando la seconda linea ed Atene, mi giunse un dispaccio che annunciava semplicemente un terribile attacco dei turchi più forte sull'ala sinistra, dov'era il pericolo. La notizia si precisò più tardi: stasera si annunziò che i nostri tenevano ancora le posizioni, che i turchi avevano avuto grandi perdite, che il comandante Mavromichalis era ferito. Ma ancora non si sa nulla di ufficiale, sebbene ciò rassicuri. Oggi la paura fu enorme, perchè, forzata quella linea, gli ulani turchi, sui loro cavallini arabi molto resistenti avrebbero potuto visitare Atene in 48 ore.

E le Potenze? Che hanno deciso? Che faranno? Come permettono ai turchi di attaccare ancora dopo aver accettata la mediazione per la pace?

TULLIO GIORDANA.

Chi ha firmato l'armistizio.

Atene, 21 (*Stefani*). — L'armistizio fu firmato da tre comandanti greci e turchi nella Tessaglia e nell'Epiro.

Le difficoltà per la pace.

Costantinopoli, 21 (*Stefani*). — L'unanimità della stampa europea nel dichiarare impossibile l'accettare le condizioni di pace poste dalla Turchia fece una grande impressione nei circoli governativi. Discutesi quindi ora di moderare quelle condizioni, quantunque numerosi alti funzionari civili e militari caldeggino il oppovisi.

Reca sorpresa che si faccia senza opposizione propaganda fra la popolazione contro ogni mediazione delle Potenze e contro la conclusione della pace.

Cinquemila turchi morti.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 14,20:

L'*Evening Standard* riceve da Lamia che le perdite dei turchi nella battaglia di Domoko sono valutate a circa 6000 uomini. Fra i caduti si contano 150 ufficiali e un pascià.

Edhem-pascià aveva impegnato nella battaglia 60,000 uomini, ma altri 20,000 ne teneva in serbo per lanciarli freschi sulle forze greche quando ne avesse riconosciuta la necessità. Ma non ebbe occasione d'adoperarli.

Tutti i giornali inglesi constatano il valore della legione garibaldina.

Le truppe greche abbandonano Candia.

La Canea, 21 (*Stefani*). — Ieri sono partite le rimanenti truppe greche, lasciando alcuni cannoni, che il comandante greco dichiarò appartenenti agli insorti.

Barbato in Atene — Vassos alle Termopili.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,15:

L'*Amantil* pubblicherà nel suo numero di stasera il seguente dispaccio del suo corrispondente Ciancaldini dal Pireo:

« E' qui sbarcato Barbato con cinquanta Garibaldini.

« Vassos con cinquanta soldati greci si è concentrato alle Termopili insieme al grosso dell'esercito.

« Cipriani è giunto in Atene e va migliorando. »

La condotta dei garibaldini a Domoko

Atene, 21 (*Stefani*). — Ulteriori notizie recano assenti fra i feriti: Silvestri Alaro, di Roma; Dapas Achille, di Brindisi; Ricci Ferdinando, di Roma; Cipriani, il cui stato è grave; Di Croce, veneto; Rabezzano Pietro, Gozzini Ferruccio, Castellani Lorenzo, di Firenze; Mingo Carlo, di Catania; Zini Francesco; Campannai Michelangelo; Belli Giuseppe.

Trovansi degenti all'ospedale inglese al Pireo i seguenti feriti italiani:

Cairoli Angelo, di Roma, grave; Vinci Antonio, Ferrara Antonino, di Catania; Petroni Lucio, di Battipaglia; Giordano Bernalba, di Catania, grave; Corradatti Ciro, di Roma; Cabella Carlo, di Messina; Dalloppio Paolo, di Castelbolognese; Spaccabelli Idillo, di Città di Castello; Franchi Lorenzo, di Arezzo; Agostinelli Giuseppe, di Brindisi; Cauda Alberto, di Piacenza.

***

Atene, 21 (*Stefani*). — I volontari italiani giunti nel pomeriggio confermano la morte di Silvestri Alarico, avvenuta in seguito a ferite. Annunziano che morì pure sul campo Panighetti, del battaglione Marsa.

Sono feriti leggermente e furono qui trasportati da Lamia: Guadagnini, De Angeli, di Napoli; Bartolis, ex-tenente di vascello, Anastasiati, Boncardo, siciliano, Rasoli Emilio, di Pisa, Ernesto Malnerdi, tutti della legione filellenica. Il tenente Colauzzi, di Venezia, pure della legione filellenica, fu qui trasportato ferito gravemente. Ieri ed oggi sono qui giunti dal campo molti volontari italiani illesi.

Atene, 21 (*Stefani*). — Un centinaio di garibaldini sono giunti. Alcuni che sono feriti leggermente vengono accolti dappertutto con calda simpatia.

Si assicura che i garibaldini rimasti col reggimento Tertipi si trovino con Mylor dinanzi Lamia.

La signora Ricciotti Garibaldi è giunta ad Aghia-Marina, presso Lamia, a raggiungere il marito.

Secondo notizie giunte oggi, Ricciotti Garibaldi sarebbe giunto iermattina, colla sua legione, a Molos.

I volontari italiani della legione garibaldina risultanti finora feriti a Domoko sono: Rio Ermanno e Giacchetti Modestino di Torino, Zadivo Giuseppe di Milano, Risaitano Alessandro di Messina, Eriquet Eugenio, Cucchetti Giovanni, Forti Francesco, Lucio Piva Artagna di Adria, Magri Vittorio, Pallotto Socrate, Garroni Romolo, Montauri, Palatino Lucio, Trombelli Massimiliano, Attanasio Giovanni di Milano, Lacca Pietro di Napoli, Creaxa Fucciotti e il cappellano della legione Dalcorona Mario. Anche il figlio di Ricciotti Garibaldi è leggermente ferito.

Pireo, 21 (*Stefani*). — I garibaldini feriti e ricoverati a questo ospedale del *Daily Chronicle* sono quasi tutti in via di guarigione. L'ospedale grandioso è tenuto colla maggior proprietà con l'assistenza di abili medici e infermiere inglesi.

I garibaldini fanno i maggiori elogi del coraggio dei greci e rilevano che tanto i volontari italiani quanto i soldati greci si sono troppo esposti contro le forze schiaccianti dei turchi, dal che risultarono perdite enormi, relativamente al numero dei combattenti.

Soggiungono che i turchi feriti, è vero, avanzano in prima linea soldati inesperti; ma dietro questi combattevano gli albanesi, abili tiratori, in modo che mentre calavano i soldati di prima linea, gli albanesi avevano agio di menar strage tra i volontari e le truppe greche.

I feriti garibaldini aggiungono parole di alta ammirazione verso Fratti, ma dicono che non si trovavano più presso di lui al momento in cui fu colpito a morì.

La stampa romana e la questione greco-turca.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,15:

L'*Opinione* dice che il periodo delle ostilità forse è definitivamente chiuso, e soggiunge:

« L'unica preoccupazione attuale sta in alcune condizioni che la Turchia vorrebbe imporre alla Grecia. » Rileva che, se sono vere, assai gravi sono le dichiarazioni di Ralli, cioè che la Grecia mai accetterà una rettifica della frontiera; ma — dice — le Potenze hanno fatto comprendere alla Turchia l'enorme gravità delle sue pretese, talchè la Turchia non insisterà a chiedere l'annessione della Tessaglia, limitandosi alla domanda di alcuni punti avanzati sulla frontiera, dove avvennero i primi scontri della guerra attuale. »

Una questione italo-greca per la cattura del "Teseo"

Roma, 21, ore 23. — La *Corrispondenza Politica* afferma che nel momento in cui si è proclamato il blocco di Creta, le navi italiane catturarono, fra gli altri, il piroscafo *Teseo*, della Società Panellenica, la quale protestò dichiarando che la cattura si è verificata prima che il blocco fosse ufficialmente notificato.

L'incidente fu trattato diplomaticamente fra la Consulta ed il ministro greco Cunduriotis, senza però venire ad alcuna conclusione.

L'ammiraglio Canevaro credette forse di risolvere la vertenza scegliendo appunto il *Teseo* pel rimpatrio di parte delle truppe greche che si trovavano a Candia, ma pare che non intenda così la Società Panellenica, la quale persiste nella protesta e domanda l'indennità al Governo Italiano.

L'eroismo di Fratti.

Atene, 21 (*Stefani*). — Uno dei garibaldini che combattevano vicino a Fratti narra i seguenti particolari sulla sua eroica morte: Fratti aveva il grado di tenente nella colonna di garibaldini che combattava all'ala sinistra dell'esercito greco; era di umore allegro e mostrava un coraggio eroico.

Durante la prima carica alla baionetta dei turchi, il Fratti non ancor vivo e si mise alla testa dei suoi soldati colla sciabola sguainata nella destra e impugnando la rivoltella colla sinistra. I turchi furono brillantemente respinti dai greci, incitati dall'esempio dei garibaldini e dallo slancio di Fratti.

Quando i turchi tentarono il secondo attacco alla baionetta, il Fratti, che con slancio ammirabile conduceva i garibaldini, fu colpito direttamente al cuore, e dopo aver girato due volte su se stesso, cadde subito morto. Disgraziatamente il suo cadavere sembra sia rimasto sul campo di battaglia, come tutti gli altri. I soli feriti furono raccolti.

La morte di Fratti, appena conosciuta, produsse dolorosa impressione ad Atene, dove egli nella sua breve permanenza si era acquistato grande affetto e stima pei sentimenti generosi dimostrati a favore della causa ellenica.

Si assicura che i garibaldini uniti al colonnello Tertipi, durante la ritirata di Domoko, abbiano avuto ancora alcuni morti e feriti. Ma durante questa ritirata dell'esercito greco la confusione fu tale che manca assolutamente qualsiasi informazione autentica.

Atene, 21 (*Stefani*). — Stasera altri cinque garibaldini feriti furono qui trasportati da Domoko. Essi sono: Giuseppe Redivo, Lucio Pattini e Vittorio Magis da Roveredo in Piano, Tertulliano Brecciole, Giuseppe Bonacordo.

Appartenevano tutti alla legione filellenica, sono tutti fuori pericolo.

Giuseppe Redivo era a fianco di Fratti nel momento in cui questi cadde. Secondo quanto narra Redivo, Fratti non sarebbe stato ucciso a Domoko, ma durante la ritirata da Domoko ad Antinitza.

Fratti cadde morto, fulminato colpito al cuore. I suoi compagni lo piansero come fratello, e vollero anzi ogni costo raccogliere la salma per trasportarla in Italia, ma dovettero rinunziare per l'impossibilità di farlo, non essendovi mezzi di trasportarla per mare.

La salma di Fratti quindi fu sepolta sul luogo, fra la profonda commozione dei garibaldini che, insieme ai greci, le resero gli onori militari.

Redivo assicura che i garibaldini ebbero 25 morti e 60 feriti sopra 600 uomini.

Per la ricerca del cadavere di Fratti.

Roma, 21, ore 21,50. — L'*Avanti* accoglie la voce che Fratti, lasciato per morto sul campo, sarebbe stato raccolto da un'ambulanza, non si sa se greca o turca. Dice che ora si fanno ricerche in ambidue i campi per trovare il corpo.

Forlì per la morte di Fratti.

Forlì, 21 (*Stefani*). — Essendo confermata l'orribile morte del deputato Fratti, il Municipio ha indetto per stasera, alle ore 21, una solenne adunanza commemorativa. Sventolano numerose bandiere abbrunate. I negozi sono chiusi colla scritta: *Lutto cittadino*. La rappresentazione al teatro stasera è sospesa.

Il Consiglio di Forlì in memoria di Fratti.

Forlì, 21 (*Stefani*). — Stasera il Consiglio comunale, espressamente radunato nell'aula massima, con un concorso imponente di popolo, commemorava Antonio Fratti. Il sindaco Mambelli, con elevato discorso, improntato a nobili sentimenti, commosse l'uditorio rammentando il patriottismo e il carattere dell'estinto.

Su proposta della Giunta, il Consiglio decretava di collocare una lapide nell'atrio del Palazzo comunale, di intitolare col nome di Antonio Fratti una strada della città, di curare le ricerca della salma, assumendo anche informazioni di altri volontari forlivesi, di cui mancano notizie.

I consiglieri Bollini e Baldacci aggiunsero nobili parole, associandosi alla proposta della Giunta. La seduta indi fu tolta in segno di lutto.

Il Comitato generale "Pro Candia" ai valorosi italiani.

Genova, 21, ore 22,30. — Stasera il Comitato *Pro Candia*, riunitosi in seduta straordinaria, deliberò di inviare mille franchi in oro al console d'Italia, ad Atene, da distribuirsi ai volontari italiani feriti come testimonianza che Genova li saluta e li ammira.

Sulla perdita del Banco di Napoli.

Roma, 21, ore 21. — L'*Opinione* smentisce la perdita di un milione e mezzo fatta dal Banco di Napoli negli anni scorsi, finora inavvertita, come annunziano alcuni giornali.

Convocazioni di Collegi elettorali.

La legge sul dazio.

Roma, 21, ore 21,50. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti che convocano pel 6 giugno i Collegi elettorali di Andria, Isernia, Noto, Pietrasanta, Sciacca ed Avellino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure il testo unico della legge sul dazio consumo.

Un momento politico importante in Germania.

Reichstag ed imperatore.

(*Nostra corrispondenza*).

Berlino, maggio.

(C. B.) — La lotta continua, ma non sempre palese, fra il diritto divino personificato in Guglielmo II, ed il diritto popolare, di cui è supremo rappresentante il Reichstag. è entrata in una nuova fase acuta, ed il dissidio si è fatto palese e stridente.

Il partito feudale, che ha perduto le chiavi del cuore di Guglielmo II quando domanda trattati di commercio favorevoli all'agricoltura e danosi all'industria, non ha perduto della sua autorità presso il sovrano nelle questioni di politica interna.

Nella difesa vigorosa del trono e dell'altare, principi e feudali si trovano d'accordo, e Guglielmo II, al quale piace spesso fare da sè contro tutti, presta graziosa orecchio ai suoi circoli di Corte, i quali ad ogni più sospinto gli fanno balenare paurosi lo straccio rosso del socialismo e la bandiera nera dell'anarchia.

Essi sperano che un rivolgimento di politica interna porti seco un rivolgimento nella politica doganale, ottenendo così finalmente quei dazi protettori tanto invocati e difesa dalla pericolante fortuna dei nobili e dei grandi dignitari dello Stato.

Si comprende quindi, dato il substrato economico della lotta, la tenacità e la perseveranza del partito feudale. Fin da quando Caprivi è stato sacrificato, vittima innocente all'odio loro, ei era sussurrato di una nuova rotta, e, se non erro, il vostro corrispondente berlinese di quell'epoca vi aveva anche informati come Hohenlohe non era che il cancelliere di transizione. Il principe bavarese non sarà mai per idee, per carattere, per l'alta stessa il rappresentante della politica reazionaria attiva; ma allora al partito feudale occorreva il sacrificio immediato di Caprivi; al resto si sarebbe provveduto poi. E infatti, appena Hohenlohe prese possesso dell'alta carica, cominciarono i tentativi: si può dire senza rettorica o senza esagerazione che il partito feudale è sempre stato coll'arma in mano pronto a dare battaglia campale alla prima occasione. Il lettore non ricorda forse di aver letto mille volte nei telegrammi di Berlino le smentite alla diceria che « fra poco » si dovesse presentare una nuova legge contro i socialisti? Questa volta i giornali ufficiosi non hanno stampato che il Governo non pensava più a presentare leggi eccezionali? Quante voci di crisi nella cancelleria, smentite e poi confermate e poi smentite ancora?

Le smentite avevano fondamento di verità come le dicerie, esse segnavano i periodi di maggiore attività del partito feudale, di maggiore violenza di intrighi, ai quali Hohenlohe, aiutato dalla parte più sana della Germania politica, resisteva vittoriosamente. E le leggi eccezionali non vennero. Ma il partito feudale non si dà vinto per questo; se gli invocati dazi protettori dell'agricoltura non raddoppiassero le loro rendite, ah, via, forse anche il partito del *junker* si stancherebbe; ma il miraggio di un avvenire d'oro li eccita e li esalta. Visto che una battaglia combattuta contro la Cancelleria era perduta prima di essere ingaggiata, perchè la riserva del Reichstag era sempre là, pronta a scendere in campo al minimo cenno, i *junker* pensarono di dare la scalata al Landtag, posizione più facile, perchè guardata da soldati reclutati in buona parte fra le fila dei *junker* stessi, e tanto fecero e tanto si agitarono che imposero al bravo Hohenlohe, ormai stanco ormai della vita politica, un progetto di legge, anzi un progettino, dicono essi, senza grande importanza politica, un semplice ritorno alla legge sul diritto di riunione.

Il dado era tratto, tratto anche con destrezza; e speravano di vincere la partita senza rumori. Ma è appunto precisamente il contrario: quel « progettino » abbe virtù di scuotere tutta la Germania liberale, e per chi sa come potente sia qui la pubblica opinione, comprenderà come viva deve essere la lotta. La stampa liberale ha scritto migliaia di articoli contro il progetto, non si è arrestata nella sua critica alla persona del cancelliere, ma è andata più in alto: è una vera ribellione di quanti amano la libertà e nella libertà cercano l'equilibrio politico del presente, le speranze dell'avvenire; molti intrighi furono smascherati, molte eminenze grigie chiamate per forza sul palcoscenico dalla pubblicità per essere fischiate di santa ragione. La lotta è stata tanto accanita che giornali serissimi hanno creduto prossimo un colpo di Stato.

Anzi, a questo proposito si è avuto un bellissimo caso di inversione... politica: i liberali invocavano un colpo di Stato, e i feudali non lo volevano. E' facile comprendere perchè. Il partito liberale crede che il momento attuale sia opportuno per una lotta decisiva fra il Reichstag e la Corona: in Germania, come in tutte le nazioni, grande è il malcontento: Guglielmo II, nella sua attività invadente, ha toccato molti interessi e molte persone: le sue enormi

momento importante non sono facilmente provvedibili; ma chi ricorda la storia parlamentare tedesca sa che molte leggi presentate contro la pubblica opinione furono ritirate o modificate in maggio ad ora. E poi, le elezioni generali al Reichstag sono troppo vicine; il Governo è seriamente impensierito di quanto può rispondere il Paese. Se i *junker* non rinsavriranno nella lotta fra il Reichstag e la Corona, il popolo avrà guadagnato una battaglia di più.

Davanti al voto sulla questione africana.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,25:

L'*Agenzia Italiana* scrive: « Il lungo e paziente lavoro di questi giorni per scindere la maggioranza è andato a vuoto. Oggi, in seguito alle dichiarazioni di Sonnino, si era cercato e sperato di poter trovare una formula ambigua che, lasciando impregiudicata ogni questione di principio sulla politica coloniale, riuscisse a raccogliere contro il Governo i voti di molti deputati che per altre cause accennano a staccarsi dal Gabinetto, e si giungeva persino a credere possibile su tali basi un accordo Colombo-Sonnino. Ma Sonnino avendo escluso colle sua proposta di rinvio ogni possibilità di sottinteso, avendo bene affermato che l'Italia non poteva rinunziare alla sua politica coloniale, ha tolto all'accordo ogni probabilità. Il Governo perciò potrà trovare per la speciale questione africana qualche dissenso nei deputati suoi amici e perdere qualche voto, ma la maggioranza lo seguirà ancora fedelmente; sicchè l'ordine del giorno che accetterà non avrà meno di 60 voti di maggioranza. »

Il testo del trattato di pace alla Camera.

Roma, 21, ore 17,40. — L'on. Pinchia ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera, consentendo nella politica di raccoglimento del Governo, prende atto delle sue dichiarazioni e confida nella sollecita presentazione del trattato di pace coll'Abissinia. »

È probabile che in fine di seduta Rudinì, prendendo argomento da questo ordine del giorno, comunicherà alla Camera il testo del trattato di pace.

Alla Commissione pel progetto militare.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 15,20.

Stamane la Commissione di riordinamento dell'esercito tenne una lunga seduta. Invitato, vi intervenne Pelloux, per rispondere ai 16 quesiti formulati dai singoli commissari.

Notevoli specialmente furono le risposte date riguardo alle fabbriche d'armi e ai ragionieri di artiglieria. Quanto alle fabbriche d'armi, Pelloux dichiarò che non avrebbe fatto nessun cambiamento. Quanto ai ragionieri, sulla cui condizione aveva parecchio Marsengo, Pelloux disse esplicitamente che non poteva variare il relativo stanziamento di bilancio, assicurando però che avrebbe tenuto conto della proposta di Marsengo in ordine ad una più equa ripartizione fra i diversi gradi di carriera.

***

Roma, 21, ore 22. — Il ministro Pelloux dichiarò alla Commissione per l'ordinamento dell'esercito essere contrario alla soppressione del Tribunale supremo di guerra, di conservare i Collegi militari come esperimento, per vedere se potranno sopperire da se stessi alle spese, cioè col semplice ammontare della retta a carico degli allievi, sopprimendo i posti gratuiti e semigratuiti.

Si riservò di manifestare il suo pensiero circa l'istituzione del grado di generale comandante di Corpo. Promise nuovi provvedimenti per sopperire nelle grandi guarnigioni al servizio degli attendenti appartenenti alle Armi a cavallo.

I prestiti della città di Roma.

Roma, 21, ore 17,20. — Oggi nel pomeriggio si è riunita la Commissione dei 18, e discusse il disegno di legge per la conversione e l'unificazione dei prestiti della città di Roma approvandolo con poche riserve e nominando relatore l'onorevole Fasce. Quindi rinviò a domani la discussione del disegno di legge pel credito per l'isola di Sardegna.

Le famiglie delle vittime di Lafolè e la Corte dei Conti.

Roma, 21, ore 21,15. — Alla Corte dei Conti sono arrivate le prime domande delle famiglie delle vittime di Lafolè. Ora si stanno esaminando le circostanze per stabilire se la morte incontrata nel Benadir dal capitano Cecchi e compagni sia avvenuta in causa di servizio. Il dubbio è nato a cagione delle dichiarazioni fatte da Rudinì alla Camera nel dare le ratifiche dell'accaduto, per quanto poi gli altri ministri abbiano in seguito cercato di rettificare.

Gli incassi del Tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 15,35:

È stato pubblicato il prospetto degli incassi e dei pagamenti di bilancio verificatisi presso le tesorerie del regno nel mese di aprile 1897, e a tutto il mese stesso per l'esercizio 1896-97, comparati con quelli corrispondenti del precedente esercizio.

Nel periodo da luglio 1896 a tutto aprile 1897 si ebbero, in confronto del corrispondente periodo del precedente esercizio, queste principali differenze:

In aumento furono: i redditi patrimoniali dello Stato per L. 11,016,935; l'imposta di ricchezza mobile per L. 566,381; le tasse amministrate dal Ministero delle finanze per L. 7,555,123; le tasse sugli spiriti, birra, ecc., per L. 2,686,927; i sali per 1,119,613; il lotto per 5,210,072; le poste per 573,902 e i telegrafi per 864,424.

In diminuzione furono: le dogane per lire 20,701,575; l'imposta fondiaria per 1,761,337; le tasse sul movimento merci sulle ferrovie per lire 196,889; i dazi interni di consumo per lire 700,109; i tabacchi per L. 808,084.

In complesso si ha in tale periodo del 1897, un aumento di L. 1,295,855 nelle entrate ordinarie e, fra ordinarie e straordinarie, un aumento di entrate di L. 31,054,788, su cui influisce però un'accensione di nuovi debiti per L. 26,920,533.

I pagamenti effettuati dalla cassa dello Stato segnarono una diminuzione di L. 7,788,413. Aggiungendo a questa cifra quella già citata, risultante dall'aumento complessivo delle entrate, il bilancio presenta, sull'anno precedente, un miglioramento di L. 38,823,402.

Per gli appalti alle Cooperative.

Roma, 21, ore 10,45. — La Commissione per la modificazione alla legge sugli appalti alle Cooperative si è costituita nominando presidente Chimaglia, segretario Massimini, relatore Romanin-Jacur.

Varie da Roma.

Roma, 21, ore 21,20. — Oggi nel pomeriggio il questore ha comunicato ufficialmente ai proprietari del Comizio per Frezzi la proibizione del Comizio stesso in Campo dei Fiori.

*** Il Questore, con apposita circolare agli ispettori delle diverse sezioni di Pubblica Sicurezza, ha proibito agli agenti la barghese di andar muniti di randello.

Coerenzioni, redattore del *Messaggiero*, fu citato a comparire domani davanti al giudice istruttore, per dare schiarimenti intorno a certi particolari risultati da inchieste extra ufficiali, fatte pel caso Frezzi.

*** Oggi di nuovo il difensore di Acciarito, avv. Ascoli, ha avuto una lunga conversazione con l'imputato.

*** Il Pontefice ha ricevuto stamane il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano.

*** La Lega di resistenza degli scalpellini ha deliberato, qualora si dovesse erigere un ricordo marmoreo a Frezzi, di prestare la mano d'opera gratuitamente.

*** Il *Bollettino* di grazia e giustizia si pubblicherà domani.

L'imputazione della signora Crispi.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 15,40:

E' stata restituita all'ufficio d'istruzione a Bologna la rogatoria trasmessa al nostro ufficio d'istruzione per l'interrogatorio, con mandato di comparizione, della signora Lina Barbagallo, moglie di Crispi.

Proseguono le dichiarazioni testimoniali; ieri novellamente fu esaminato il cav. Deangelis, direttore del Credito fondiario del Banco di Napoli e delegato all'Esposizione Danchi.

L'imputazione che si fa alla signora Crispi è di complicità in peculato. L'imputata respinse sdegnosamente l'addebito giustificato da lettere e telegrammi che la signora avrebbe scritto per questa grave faccenda.

Il senatore Pessina volontariamente assume la difesa di Crispi nella faccenda Favilla.

Onorificenze pei salvataggi al « Bazar de la Charité ».

Parigi, 21 (*Stefani*). — Barthou ha distribuito nel pomeriggio al Ministero dell'interno le decorazioni conferite per atti di salvataggio nella catastrofe del *Bazar de la Charité*. Fra i decorati havvi il macchiere *Georges*, a cui si è conferita la Croce della Legione d'onore.

Parigi, 21, ore 20,5. — La nomina del macchiere *Georges*, che salvò tanta gente dall'incendio del *Bazar de la Charité*, a cavaliere della Legione d'onore, provoca le approvazioni generali.

Bismarck a Gastein.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 14,20.

Dietro le ripetute insistenze di suo figlio, il conte Erberto Bismarck e del suo medico curante il dottor Schweninger, il principe Bismarck ha deciso di partire presto per Gastein, dove intraprenderà una cura contro i reumatismi, che quest'anno assumono una forma più grave del consueto, minacciando il cuore.

Cambon non si è dimesso.

Parigi, 21 (*Stefani*). — I giornali smentiscono le voci della dimissioni dell'ambasciatore Cambon e della rottura delle relazioni diplomatiche franco-turche.

Raggi a Pechino.

Pechino, 21 (*Stefani*). — È giunto Salvago Raggi, incaricato d'affari d'Italia.

Navi in moto.

Singapore, 21 (*Stefani*). — Il *Bisagno*, ha proseguito per Hong-Kong.

Montevideo, 19 (*Stefani*). — *Europa*, della Società trasporti, è partito per il Mediterraneo.

Il Corpo sanitario di marina.

Spezia, maggio.

(E. T.) — Se poco l'universo conosce delle cose della marineria in generale, meno certamente si può credere gli sia nota e desti il suo interesse la condizione di una parte importantissima, laboriosa e studiosa, ma modesta, che si batteza: *Corpo sanitario*, il quale appunto, perchè il peggio corrisponde, merita la prima difesa.

I nostri figli, destiti all'arte marinaresca, sono per lunghi anni affidati, in caso di malattia, alle cure dei medici di marina: in caso di epidemia, di guerra, di lunghi viaggi, il medico assume a bordo una eccezionale importanza; la vita dei nostri cari è spesse volte a loro interamente affidata, e quindi tanto più si deve curare che rimanga alto lo spirito di Corpo di questi benemeriti ufficiali sanitari.

Mentre l'uguaglianza di trattamento dovrebbe essere severa e ampissima nella milizia, per non generare false posizioni, gelosie, invidie e non creare i tarli che roderebbero l'edificio, il Corpo sanitario, questa distintissima parte della marineria, da lunghi anni giace interamente trascurato, mentre *tutti* gli altri Corpi hanno ottenuto continui miglioramenti, ed in fine si pone in ultima fila nella considerazione del reggitore e del legislatore.

Un po' di raffronto degli altri Corpi sarà efficace argomento.

Nel *Corpo del genio navale*, per esempio, la carriera è rapidissima in forza del gran numero di gradi elevati, rispetto al totale degli ufficiali. Il 33 0/0 (dico: trentatre per cento) degli ufficiali del genio sono *ufficiali superiori o generali*, di guisa che l'ingegnere, in dieci o dodici anni di servizio, raggiunge il grado di ufficiale superiore. Vediamo invece il medico (la cui laurea è almeno uguale, per esempio, a quella dell'ingegnere) impiegare *venti o venticinque anni* (il doppio del tempo occupato dal consolidato ingegnere) per raggiungere *eguale* grado nell'ufficialità.

Si verifica per ciò facilmente la falsa posizione in cui maggiori e colonnelli giunti a tal grado, magari anche da cinque o sei anni, si trovino di fronte, in servizio, al medico, tuttora capitano, benchè entrato in carriera *prima* dei suoi attuali superiori. Tante anormalità, generatrici di gelosie, invidie, scambrerebbero inverosimili se non vi fossero uomi e date che ci costringono a riconoscerle per vere!

Altrettanto possiamo affermare raffrontando la carriera del *Corpo macchinisti* col Corpo Sanitario.

Fu davvero vertiginosa la rapidità colla quale il Corpo macchinisti ascese, in brevissimo tempo, la scala dei gradi!

Non è raro vedere oggi capitani medici mettersi sull'*attenti* al passaggio di un tenente-colonnello, *pochi anni prima* suo subalterno!

Molte altre simili false posizioni potrei citare; ma per oggi mi limito ad accennare solo al *Corpo dello stato maggiore*, in cui è frequente il caso che ufficiali di vascello non abbiano impiegato più di quattro o cinque anni dall'uscita dall'Accademia a raggiungere il grado di capitano. Molti tenenti di vascello (capitani) toccarono questo grado a ventidue ed anche a ventun'anno di età!

Perchè tanta illogica diversità di trattamento fra Corpo e Corpo?

L'assemblea generale delle Ferrovie Meridionali.

Da Firenze, 20. — Oggi ebbe luogo l'assemblea generale delle Ferrovie Meridionali. Erano presenti 107 azionisti, che rappresentavano 155,257 azioni.

Presiederà il presidente conte senatore Bastogi.

Si approvano la relazione del Consiglio e i bilanci del 1896.

Si approva quindi la seguente proposta:

« L'Assemblea generale degli azionisti approva la relazione del Consiglio d'amministrazione, il preventivo del 1897, i conti del 1896, e fissa in lire otto il dividendo per ognuna delle 230,000 azioni e cartelle di godimento in circolazione (cioè, s'intende, le L. 25 già distribuite, onde complessivamente L. 33 per azione). »

Si rieleggono i sette consiglieri d'amministrazione uscenti, signori: Docio comm. avv. Innocente, Lanzia di Brolo marchese Corrado, Papadopoli conte Nicolò, Parodi comm. Giacomo, Pisa Giuseppe, Spinelli cav. Luigi, Strozzi duca Leone; viene nominato consigliere anche il comm. Enrico Rossi, di Genova, vice presidente del Consiglio Superiore della Banca d'Italia, al posto del defunto comm. avv. Tito Orsini per il tempo in cui sarebbe rimasto in carica.

Si rieleggono i sindaci scadenti Cesimo Perrucci, Manfredo De Passano e ing. Giulio Parravicini.

DALLE CITTÀ ITALIANE

La lupa di Roma dà alla luce 9 lupicini.

ROMA, 20. — Ieri *Nina*, la lupa del Campidoglio, ha messo alla luce nove lupicini.

Dei nuovi nati cinque sono femmine, due sono morti e due ore di distanza dalla nascita.

Il marito, *Martino*, è felicissimo della nascita di questi lupicini.

Un cuoco che per viaggiare gratis insaggia a Caserta.

CASERTA, 20. — Giorni sono si presentava alla Questura un certo Bertoncini Sabino, d'anni 21, cuoco, padovano, domandando i mezzi per ritornare a Padova.

L'ispettore però si rifiutò, ed allora il Bertoncini osò, dicendo che avrebbe ben trovato il mezzo per viaggiare *gratis*.

Infatti, uscito, si recò in piazza Vanvitelli, dinanzi alla Prefettura, e si mise a gridare a pieni polmoni: *W. Pannochia! W. Guerzoni* ecc.

Accorse le guardie, il Bertoncini venne arrestato ed inviato per traduzione a Padova.

Un ingegnere accecato da un colpo di rivoltella.

MILANO, 21. — Ieri, per causa non ancora accertata, l'ing. Antonio Petrali, di 51 anni, procuratore della Casa Ruston Proctor, teneva suicidarsi con una rivoltella.

Il colpo diretto alla tempia destra deviò, ed il proiettile attraversò entrambi gli occhi.

Allo stato, accertato tutto ciò riconosciuti, che fecero trasportare il ferito all'Ospedale Maggiore.

I medici ebbero a constatare che, per avendo perduto gli occhi, la ferita del Petrali non è mortale.

L'ing. Petrali ha moglie e figli.

30,000 lire di gioielli involati.

NAPOLI, 20. — Al quarto piano del palazzo a San Domenico Maggiore, N. 8, abita la signora Giuseppa Gurata, vedova del negoziante Napoletano.

In una cassaforte la signora conservava una scatola contenente gioielli preziosi del valore di circa 30,000 lire, oltre a 4000 lire in contanti.

Avendo avuto dei sospetti, ed avendo aperta la cassa, la scatola fu trovata scassinata.

Non si sa se le casse sia stata aperta con le stesse chiavi o con chiavi false.

Denunciato il furto all'ispezione di San Lorenzo, è stata arrestata la domestica Filomena Somma, come sospetta.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Adunanza dell'Associazione medica circonariale.

La conferenza del prof. Vinci.

Alba, 21 maggio.

I medici del nostro circondario, come in ogni anno, si radunarono ieri, alle 10, nel salone del palazzo comunale.

Ora intervenuti erano oltre 40, vi erano inoltre il cav. uff. S. Vinci, il medico provinciale cav. Tea, il dottor Lattes di Saluzzo.

Dopo che il dottor cav. *Occhetti*, con smagliante parola ebbe commemorato il socio dottor Cimiberti, di Sommariva Perno, e il dottor cav. *Alessandria* ebbe riferito sul secondo argomento dell'ordine del giorno, concludendo che si gettino le basi di una biblioteca e di un armamentario sociale, per cui si nomina una Commissione composta dei dottori cavaliere Ducato, Rocca, Antonina, Piccaluga, Alessandria cav. G., sorge una vivissima discussione ed è respinto a grande maggioranza l'ordine del giorno del Consiglio direttivo perchè contrario allo statuto dell'Associazione; è invece approvato un altro ordine del giorno, col quale si stabilisce il rimandare ad un'altra seduta, qualunque sia il numero degli intervenuti, la discussione delle modificazioni da apportarsi allo statuto ed al regolamento.

Prende finalmente la parola il dottor cav. *Vinci*, il quale, colla eloquenza che tutti gli riconoscono, e colla profondità della dottrina che ne fa uno dei più eminenti filologi d'Italia, tratta della *Idroterapia moderna*. Fu applauditissimo.

Dopo l'adunanza ebbe luogo un banchetto, servito egregiamente all'*Albergo Savoia*, del signor Quirapo Paolo. Vi giunse graditissima una lettera del dottor cav. Ingegnatti, presidente dell'Associazione medica di Mondovì, un telegramma del dottor Girardi di Bra; si fecero brevi ma sentiti discorsi.

ALESSANDRIA.

21 maggio. (Corrispond.) — **Consiglio degli Ospizi Marini.** — Ieri ora stata tenuta nella sede della Società operaia sotto l'adunanza degli oblatori per gli Ospizi Marini.

Presiedeva il dottor Sulla, benemerito fondatore di quest'istituzione, il quale lesse una bella relazione sulla gestione morale dello scorso anno. In questa relazione l'assemblea potè apprendere come le offerte degli oblatori vadano ogner crescendo; tantochè, mentre nel 1895 ammontarono a L. 1725 75, salirono nel 1896 a L. 1961 25.

Per voto espresso dall'assemblea, la relazione del dottor Sulla verrà data alle stampe.

Il segretario avv. *Paolo* diede poi lettura del resoconto finanziario, che si riassume nelle seguenti cifre: Attivo L. 2121 52; passivo L. 1424 50; avanzo L. 697 02. A questa somma aggiungendo l'importo delle oblazioni già raccolte nel corrente anno, si ha un totale di L. 1000 02.

Ora le nuove offerte pervenute oggi salgono al complesso annoverato quello dei comm. Bertalmo di L. 50.

L'anno scorso si inviarono a Lonno, per mezzo del Comitato di Torino, otto ragazze a tredici ragazzi.

Prima di sciogliersi l'assemblea deliberava di radunarsi nuovamente in dicembre per avvisare ai mezzi onde erigere ad uso natale l'istituto e provvedere alle nuove ablazioni.

CANELLI.

21 maggio. (p. m. p.). — **Un'unica vendita.** — Con insolita solennità la Società dei nati nel 1877 festeggiò il proprio vessillo, che dovrà servire di ricordo loro gradito dell'estrazione del numero di leva, che ieri ebbe luogo.

Con felice pensiero furono chiamati a padrino e madrina della nuova ricca bandiera il sindaco cav. avvocato Saracco e la signorina Orsola Incisa, vicina ricamatrice. La funzione, ordinata e svoltasi alla presenza di molti intervenuti, riuscì commovente. Il presidente della Società, studente *Attilio Galimardi*, gli il padrino cav. *Saracco* pronunciarono discorsi di circostanza. Il servizio d'ordine venne fatto assai bene dalla Banda musicale di Chieri « Regina Margherita ».

Un ballo animatissimo coronò felicemente l'inaugurazione del nuovo vincolare vessillo.

CUNEO.

Consiglio comunale. — Ci telegrafano da Cuneo, 21, ore 23,35:

Il Consiglio comunale, adunatosi stasera, approvò la sistemazione dell'area del mercato del bestiame, il collocamento di targhe per le diverse sezioni, l'apposizione di pilastrini con sbarre pel bovini, la costruzione del chiosco per la Commissione riconobbe l'approvazione del regolamento di competenza della Giunta.

Passa quindi alla discussione del regolamento per le guardie municipali, di cui l'articolo 1°, istituisce tre graduati, dieci guardie urbane, cinque rurali e un scrivano, importante una spesa di L. 15,360, e approva anche i rimanenti articoli proposti dalla Commissione, senza discussione.

NIZZA MONFERRATO.

21 maggio. (C. T.). — **Le sciopero al cotonificio.** — Pietro Prestinari del Galagnano, è occupato per le stesse ragioni, ieri sciopereranno i fabbricanti. Per ora una Commissione fu ricevuta dal sindaco. Stamane poi fu la volta dei muratori, che, muniti di randiera e in numero compatto, andarono a far cessare il lavoro ai compagni di mestiere.

PINEROLO.

21 maggio. (S.). — **Rissa fra donne.** — Maria Caterina, della borgata *Malbiat*, in Airasca, rincasava, questa a pochi passi dalla sua abitazione s'imbatte nella mondariga Luigia Bligo e Leyser Maddalena, con le quali aveva avuto, ieri dire la mattina stessa.

Senza dalle parole ai fatti, la Leyser tolse dal suo sacco e lo scaglio con violenza sul volto della sua avversaria, producendole una ferita lacero-contusa guaribile in giorni 20, con probabile deturpazione permanente.

Essendo poi ancora in Milano in istato di gravidanza, abortì per lo spavento avuto. Causa del fatto pare siano state ravvedi provenienti da gelosia fra le due donne.

— **Un reduce d'Africa gravemente ferito.** — Verso le ore 14 d'oggi in regione Maggiore di Chisalberi (Bivio), d'anni 24, da Villaricchiardo, vagandolo, su un ciliegio. Mentre a quella ora, quando certo Moreso Giuseppe, d'anni 24, da Pinerolo, muratore, tagliava pochi rami di soldato dall'Africa, ne lo richiese gli inoltrasse la strada all'albero da cui, non si sa ancora per quali motivi, i due vennero a diverbio.

Dallo sia che il Chialberi si sarà di mal rivoltella e avendo visto che il Moreso gli aveva puntato contro, senza colpirlo, una grossa pietra, gli scagliò, a pochi passi, due colpi, ferendolo all'orecchio destro e gravemente al fianco sinistro.

Il ferito stramazzò al suolo in istato assai grave. Il Chialberi scomparve.

Accorsero sul luogo il dottore Morcero e le Autorità, e il ferito fu trasportato all'ospedale, dove versa in pericolo di vita.

Pare che fra i due protagonisti esistesse vecchia ruggine, perchè il Moreso fu sorpreso sulla proprietà del Chialberi a tagliare l'asportatore alcuni pali, ed anzi pare abbia in tale occasione il Moreso rapinato al Chialberi con spavalderia.

VERCELLI.

21 maggio. (Lan) — **Grave incendio.** — Ieri a Castelnuovo scoppiò un grave incendio nella cascina Borso di proprietà di S. A. R. il Duca di Genova, affittata dai fratelli Bussola. L'incendio è dovuto alla fermentazione del fieno, che andò quasi tutto distrutto dalle fiamme. Il danno è calcolato ad oltre lire 1000. Il proprietario però è assicurato alla Società di Torino *Il Fuoco*, ed i fittavoli ad altra Società.

SPORT

Il Gran Premio del Commercio.

(Milano, 21 maggio).

(Vedetta) — Domenica, 23 corrente, sull'Ippodromo San Siro di Milano, si effettuerà il IX Gran Premio del Commercio (L. 10,000, distanza m. 3200).

Furono iscritti per tale prova di cavalli, di cui 15 appartenenti a scuderie francesi: il nocciolo dei partenti varierà anche quest'anno da dieci a dodici; partiranno certo:

Saumarez (6 a., kg. 63, Dodge), *Brunilla* (3 a., kg. 45, Cricksmere), della Razza Carmignana.

Verona (5 a., k. 56, Wright), del sig. Cost. Sinesi.

Goldoni (4 a., k. 56, A. Rook), del sig. *Th. Rook senior*.

Hiro (3 a., kg. 47, Doran), di Sir Roland.

Marengano (3 a., kg. 47, Hemmings), *Tourville* (4 a., kg. 51, Smith), della Petite Écurie.

Bureau (3 a., kg. 49, Maidrel), della Razza Carmignana.

Beato (4 a., kg. 63, Bartholomew), del sig. Alberto Minier.

Chantilly (3 a., kg. 45, Allen), del marchese Fiori.

Pelo (3 a., kg. 47, Chapman), della Razza di Carmignano.

Ohi-Ohi (3 a., kg. 47, Delgrel), della Razza Vrita.

Oak Leaf (3 a., kg. 49, Sariani), della Razza Castellina.

Le corse di *Oak Leaf*, *Ohi-Ohi*, *Pelo* non il raccomandano: *Pelo*, se correrà, sarà per aiutare la compagna *Brunilla*, correndo entrambi per conto del loro *trainer* Th. Rook *junior*, per portando i colori del cav. Calderoni.

Tutti conoscono il valore di *Saumarez*, a tutti son note le sue vittorie a Parigi, Baden-Baden e a Milano. La sua ultima vincita nel premio del Drago mostra che il figlio di *Andred* non ha perso per nulla della sua velocità.

Goldoni, *Verona* hanno corso parecchie volte assieme, portando pesi assai gravi e si trovano ogni a pari peso: se entrambi avessero raggiunta la forma dell'anno passato potrebbero disputarsi con speranza di successo il premio. *Goldoni* è nella sua distanza preferita.

Hiro (da *Melton*) rende 2 kg. a *Brunilla* (da *Melton*), che, dopo la corsa del Derby a Roma, ha di molto peggiorato: entrambi sono ottime puledre, e le corse hanno sinora non permettono giudicare quale delle due sia la migliore. Rassicurano a battere *Saumarez*, pur ricevendo 10 e 12 kg!

Un altro figlio di *Melton*, *Marignano*, si presenta: dopo aver vinto un *handicap* e due corse a Firenze, dove batte *Goldoni*, *Verona*, *Hiro*, da cui riceviva parecchi kg. *Pomille* cercherà di condurre la corsa in suo favore.

Chantilly si presenta in questa corsa dopo esser stata battuta a Pisa da *Hiro*, *Brunilla*, *Oak Leaf*, dopo aver battuto *Hareng* a Milano e dopo non esser piazzata dietro *Hiro*, *Oak Leaf*, *Hareng*. Si trova con un peso molto favorevole, e il suo proprietario l'avrà certo preparata per la corsa; il suo carattere bizzarro non la raccomanda.

Nulla arrestava la povera madre; ella sapeva sormontare tutti gli ostacoli, vincere tutti i rifiuti. Riuscì a visitare tutti gli stabilimenti che le erano stati indicati; vide la disobbligazione sfrenata, il vizio schifoso, senza nome in alcuna lingua, e fuggì spaventata, dicendosi che era impossibile che Maddalena fosse caduta così in basso.

Il consiglio della guardia municipale le ritornò alla memoria: « Seguite i grandi Boulevards, — le aveva detto, — e picchiate alla porta dei *restaurants*. »

Ella riprese i suoi fiori ed entrò nel caffè come era entrata nei giardini, stette in fazione alla porta dei *restaurants* in voga, dei teatri, sperando sempre che un giorno il caso la facesse incontrare sua figlia.

Una sera, essendo ella molto stanca, andò a sedersi su una panca del Boulevard des Italiens e s'addormentò.

Più felice nel sonno che nella realtà della vita, ella sognò che ritrovava sua figlia, e che insieme con lei fuggiva verso il paese nel quale avevano passato sedici anni senza che una sola nube fosse venuta a turbare la loro pacifica vita.

Lasciamo la povera madre in quella dolce illusione e ritorniamo a Maddalena.

La fanciulla venuta a Parigi coi suoi padroni, abitava in un bel palazzo del sobborgo Saint-Honoré. Tutti i giorni di bel tempo ella andava a passeggio ai Campi Elisi, qualche volta coi signori, ma ben più sovente col bambino ed un domestico, che li accompagnava a rispettosa distanza.

Tutti sanno che nei giardini delle Tuileries, quando il tempo è bello, non vi sono soltanto delle madri di famiglia, delle signorine e dei bambini; dalle due alle cinque del pomeriggio i vizi e le turpitudini hanno rappresentanti d'ambo i sessi.

Nel abbiamo detto che Maddalena, bambina, era molto carina; fanciulla si era fatta bella, seducente e grassiosa. Il contrasto dei suoi capelli biondi e dei suoi occhi neri, l'eleganza della sua figurina, il suo colorito fresco e rosa, la bianchezza delle sue mani ed il suo sorriso dolce, che scopriva i suoi denti splendidi, tutto ciò faceva di lei una persona piacente al oltremodo desiderabile.

Molti frequentatori dei Campi Elisi l'avevano osservata. Nel numero dei più assidui vi era un giovane forestiero molto bello e molto ricco, avido di piaceri e generoso come tutti gli uomini che spendono senza calcolare. La bellezza, la giovinetta, la grazia ingenua di Maddalena lo avevano sedotto; egli desiderava quella fanciulla con tutto l'ardore dei suoi ventidiciotto anni, e la sua grande fortuna e l'abitudine che aveva di non trovar ostacoli alle sue passioni, gli lasciavano sperare di ottenerla. Ogni volta che la vedeva sola col bambino, scortata soltanto dal domestico, egli le si approssimava, le sorrideva, faceva parlare il fanciullo e non mancava mai di rivolgere un complimento alla bella governante; poi, temendo certamente di spaventarla, le salutava o la lasciava; ma l'indomani Maddalena lo ritrovava nel medesimo luogo, sempre sorridente, sempre più seduttore.

(Continua).

Tiro a segno di Torino.

Concorsi domenicali (23 maggio 1897).

Prima categoria m. 300; seconda categoria m. 200.

Concorso nelle tre posizioni. — Quattro serie di otto colpi da sparare una per ciascuna delle tre posizioni regolamentari e la quarta in ripetizione di una delle tre. Concorrono il risultato delle tre migliori serie una per posizione. Tassa d'iscrizione L. 1.

Premi per la prima categoria, una medaglia d'oro, sei medaglie d'argento; per la seconda categoria, una medaglia d'oro, otto medaglie d'argento, tre medaglie di bronzo.

Concorso regolamentare d'istruzione. — Distanza m. 300, due serie di otto colpi, utile la migliore.

Premio tre medaglie d'argento, tre medaglie di bronzo.

REATI E PENE

Processo militare per insubordinazione.

Al Tribunale militare speciale di Alessandria si è svolto, il 18 corrente, un processo contro il sottotenente medico di complemento signor Iginio Brizzi, imputato di insubordinazione con insulti verso un suo superiore, il tenente Bassi.

Il 25 luglio 1896 il tenente Bassi, poche ore prima di montare di picchetto, si annunciò alla caserma; il caporale mandò il Brizzi a visitarlo, ed il Brizzi dichiarò che il Bassi avrebbe potuto prestar servizio; epperò il relazionello indisse al tenente 10 giorni di arresto semplice.

Irritato per ciò, il Bassi scrive una lettera piccante al sottotenente medico, e questi, piccato, risponde di buon inchiostro con una lettera che il Bassi ritiene ingiuriosa e che domanda.

Un primo processo si svolse a Genova nel marzo scorso, ma quel Tribunale non ravvisò gli estremi del reato e dichiarò non farsi luogo a procedere, ma il Pubblico Ministero ricorse al Tribunale Supremo, che rinviava la causa ad Alessandria.

Ora il dibattimento, presieduto con sagacia dal generale Franceschini, mise in luce la verità dei fatti e l'esattezza dell'imputazione.

Il Tribunale, dopo le arringhe del Pubblico Ministero, rappresentato dall'avvocato fiscale cav. Baretta, e dell'avv. Rebaudi di Genova, emise una sentenza motivata ritenendo il Brizzi non *compos sui* per lo eccitamento d'animo nel quale si trovava quando scrisse al Bassi, ed esclusa ogni intenzione di offesa dichiarava non farsi luogo a procedere.

Il pubblico accolse con approvazioni la dotta sentenza.

Il comm. Favilla al Tribunale penale di Milano.

Milano, 21 maggio.

È cominciato ieri al Tribunale penale il processo contro due Ditte, imputate di bancarotta fraudolenta, truffa e falsi.

L'udienza antimeridiana fu occupata dalla minuziosa deposizione del curatore ragioniere Benazzi, che parlò dello svolgersi delle aziende Platner e Vernazzi, le quali *specialmente* trattavano affari in sorgoni di caffè, e privatamente facevano ogni genere di contratti dal vino all'olio e alle bottiglie vuote ed alle profumerie. Spiegò il curatore come il bilancio del Platner avesse un passivo di pressochè 300,000 lire contro un attivo di lire 107, perchè venne imputato il debito di Platner verso il Banco di Napoli fatto di Bologna), che gli aveva accordato uno sconto cambiario di circa 170,000 lire, grazie alle raccomandazioni che il Luraghi, aveo fatto al comm. Favilla, presentandogli personalmente il Platner come un grosso produttore di vini della Lombardia.

Seguì nell'udienza pomeridiana la deposizione del signor Lucani, che aveva venduto l'azienda del caffè al conte Vernazzi per la rispettabile somma di L. 7000, facendosene pagare anche l'avviamento in altre lire 12,000, mentre pochi mesi dopo ricomperava a sua volta l'azienda stessa per la irrisoria somma di lire 1000.

L'aspettativa del numeroso pubblico che affollava l'aula era però per l'audizione del comm. Favilla, che compariva nell'aula fra due carabinieri, elegantemente vestito e con sicchezza e con accento spiccatamente meridionale ed un'aria della Difesa narrò come avesse conosciuto il Platner quale negoziante in generi agricoli e rappresentante della ditta Luraghi ed Erra a Milano. Depose pure avesse aperto il fido della 170,000 lire al Platner sulla garanzia dei Luraghi ed Erra, e come la fideiussione dei Luraghi fosse stata in proseguo di tempo estesa sino alla rispettabile somma di lire 300,000: che perciò richiesto avesse dato buone informazioni sul Platner, che egli ritenevasi persona facoltosa, e in stretta relazione di affari colla ditta Luraghi.

Terminata la deposizione del Favilla, l'aula va sfollandosi, poichè continuano le deposizioni dei commessi dell'azienda e dei rappresentanti le Case vinicole che ebbero a contrattare col Platner e col Vernazzi.

Uccisione con un ombrello.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Vercelli, 21 maggio.

(Lan) — È proprio il caso di dire che piccola vampa gran fiamma succede. L'imputato che siede ora sul banco dell'accusa si chiama Antoniotti Giacomo, d'anni 32, da Casalba.

Costui il giorno 29 luglio 1896 si era recato con altri individui a Biella, per concludere un contratto di subappalto pei lavori di scavo in una galleria. La ragunanza dell'atto era stata suggellata da un'ottima pranzo, e verso sera se ne ritornavano tutti a casa; ma real certo Ramella Lorenzo Giuseppe. Ad un certo punto della strada, tra il Ramella e l'Antoniotti, per motivi non bene precisati, nacque un diverbio, che degenerò presto in rissa violenta, tantochè l'Antoniotti vibrò al Ramella coll'ombrello un potente colpo nell'occhio sinistro.

Alle grida del colpito, accorsero la moglie del ferito, certa Ceda Elisabetta, ed altri, i quali videro benissimo che l'Antoniotti si allontanava rapidamente.

La ferita del Ramella, dapprima insignificante, si cambiò in meningite, e l'infelice dovette soccombere dopo quasi un mese di malattia.

L'Antoniotti si rese daprincipio latitante; sedurato poscia alla giustizia, è oggi comparso alle nostre Assise. Contro di lui, imputato dell'uccisione del Ramella, stanno le dichiarazioni fatte dall'offeso prima di morire, l'autopsia cadaverica, le dichiarazioni dei testi accorsi alle grida della vittima e la latitanza stessa cui si era dato l'accusato.

Le deposizioni dei testi non riguardano molto da vicino l'atto incriminato, poichè nessuno era presente quando l'Antoniotti diede il colpo al Ramella. Esse si aggirano sulle generiche qualità della vittima e del feritore.

La Parte civile (avv. Giurlpa) ed il P. M. sostengono la colpevolezza dell'Antoniotti, descrivendolo come uomo litigioso e manesco. La Difesa è del parere che si tratti di una disgrazia, sostenendo che il Ramella, essendo ubbriaco, cadde a terra e si ferì all'occhio.

I giurati, accogliendo la tesi difensionale, danno un verdetto assolutorio.

Presidente: Gazzone; P. M.: Colombo; Difesa: avvocati Bozino e Cugnolio; cancelliere, Riva.

Arti e Scienze

La Riforma Sociale.

A proposito del fascicolo di maggio.

La Direzione della *Riforma Sociale* entrando nella quarta annata e annunciando la trasformazione decisa nelle pubblicazioni dell'ottima Rivista, avvertiva i suoi lettori che « diventato più lungo il termine assegnato, fra la pubblicazione di un fascicolo o quella di un altro, sarebbe stato migliorato quanto più fosse possibile il contenuto stesso della Rivista, così da renderla anche più agile, più bella, più completa. » Avvertiva pure che

Con tutto ciò il pubblico ha accolto con favore la riproduzione del famoso dramma spagnuolo: l'ha accolto specialmente bene per la bellezza di alcune scene dipinte con molto gusto e lodevole arte dal Fontana.

Don Giovanni si ripeterà certo per parecchie sere ma, francamente, con una riduzione migliore ed una interpretazione più.... volonterosa acquisterebbe di assai in valore ed impressione.

d. l.

Antonio Fradeletto a Torino.

Un telegramma dell'illustre conferenziere avverte oggi che improvvisi impedimenti gli vietano di trovarsi domenica a Torino per tenervi l'annunziata conferenza: *Venezia nella storia e nell'arte*.

Noi non sappiamo se dolerci o rallegrarci dell'inattesa ritirata. Certo quelli che erano ansiosi di sentire il brillante e colto oratore saranno un po' contrariati nel dover aspettare ancora la soddisfazione dalla propria ansietà. Tuttavia questo indugio permetterà a più numeroso pubblico di conoscere la venuta di Antonio Fradeletto a Torino e di assistere alla attraente conferenza di lui.

I biglietti già acquistati varranno egualmente per la conferenza di giovedì venturo; di cui ripubblicheremo più tardi l'ora e il luogo.

Teatro Vittorio Emanuele. — L'altra sera non ebbe luogo la spettacolo che fummo pregati di annunciare. Ora l'impresa torna a pregarci di pubblicare che stasera avrà luogo infallantemente la serata d'onore della distinta artista Ines Defrate con la *Norma*; e che domenica, 23, si darà il *Fra Diavolo* a « prezzi popolari », e vi prenderà parte la prodotta si guora Ines Defrate, che gentilmente si presta.

— Un nostro assiduo ci scrive:

Uscito dal teatro Vittorio Emanuele la sera di martedì per l'indisposizione della signora Del Frate, che fece sospendere lo spettacolo, vi tornai ieraera, essendosi dichiarati validi i biglietti dell'antivigilia. Ma anche ieri sera, giovedì, si dovette fare ripiego. Chiesi, allora, il rimborso all'impresa, ma mi sentii rispondere che conservassi pure i biglietti perchè sarebbero stati validi per un'altra sera. È forse giusto ciò? Chi era libero il martedì o il giovedì può benissimo non più essere lo sono seguenti; e non gli si può imporre di recarsi a teatro quando non gli accomoda. Non sarebbe dunque più giusto e più semplice il rimborso a chi non vuole serbare i biglietti? Ci pensi l'impresa, per non disgustare vieppiù il pubblico.

Grande concorso nazionale mandolinistico e chitarristico. — Questa sera e domenica, al teatro Carignano, ha luogo il grande concorso nazionale mandolinistico e chitarristico *Città di Torino*, promosso dal maestro Luigi Todo.

Il programma, oltre la marcia *Città di Torino*, eseguita a grande orchestra, sotto la direzione del Todo, comprende esecuzione di musica a prima vista per mandolini, mandole, chitarre, ecc.

Concorrono esecutori di Alessandria, Asti, Alessandria, Aosta, Bari, Bologna, Bardonecchia, Casale, Crema, Genova, Milano, Moncalieri, Novara, Roma, Torino, Vercelli, Verona, Vicenza e Vigevano.

I premi consistono in una coppa d'onore e molte medaglie di vari gradi e vari metalli.

Una scelta Giuria, presieduta dal maestro Vaimatto, aggiudicherà i premi.

Concerto Gianì. — Domani, alle 14,30, nella sala dell'Associazione Generale degli operai (corso Siccardi, 12), il bravo baritono nostro concittadino signor Giovanni Gianì darà un concerto di beneficenza.

A questo prendono parte gentilmente la signora Emma Parmentier-Panighetti, la signorina Elvira Colla, soprani, e il signor Cesare Gatti, allievi del maestro Luigi Bianchi; il maestro Hattey, pianista, e l'orchestra mandolinistica diretta dal maestro Negro.

Si eseguirà scelta musica di Billi, Clementi, Mattey, Apolloni, Dall'Argine, Verdi, Macchiati e Bianchi.

Scuola libera di agricoltura. — Domani avrà luogo una pubblica gita al frutteto Rolando in Giaveno, allo scopo di osservare i *primi risultati dell'applicazione di concimazioni razionali ad un frutteto estensivato*.

Prenderanno parte alla escursione i professori Grisodo, Jemina e Voglino.

Partenza: ore 6 (via Sacchi).

Ritorno: ore 12, per intervenire alle ore 13 all'apertura del corso di bacologia al podere Perrenchio (salita di Cavoretto).

« La madre educatrice » fu il tema che svolse ieri davanti un eletto pubblico di signore e signorine, all'Istituto Maiocco, l'egregia signora Maria Gazzone. La valente direttrice del corso complementare della scuola Berti non poteva riuscire più efficace nè più persuasiva: cuore, ragione e fine magistero di forma, pratica educativa, ineccepibile, ecco in poche parole le doti squisite della conferenza tenuta dalla simpatica signora.

Un conferenza Cognetti all'Associazione Universitaria. — Giovedì, 23 corrente, alle 16, il prof. Cognetti De Martiis terrà una conferenza in occasione della consegna della bandiera all'A. U. T., fatta dal dott. avv. Costanzo Enia. Alle ore 18 pranzo (quota L. 3) sociale, a cui possono intervenire tutti gli studenti anche non soci dell'A. U. T.

Un quintetto romano a Parigi. — Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 9,15:

Iersera ebbe luogo il primo concerto dato dal Quintetto romano Galli. Numeroso e scelitissimo era il pubblico francese ed italiano. Entusiastico fu il successo ottenuto dai maestri Galli, Fattorini, Zampetti, Marengo e Bettetti.

Le medaglie d'onore al *Salon*. — La medaglia d'onore per la pittura al *Salon* di quest'anno a Parigi è stata assegnata dal voto degli artisti al Enrico Harpignies, che vi ha esposto due paesaggi: *Solitudine* e *Rive del Reno*.

Harpignies ha 79 anni, essendo nato a Valenciennes nel 1819. E' passato di grado, in una lunga carriera ha ottenuto altre medaglie al *Salone* del 1850, 1852, 1869, 1876.

Pone meno provento è l'artista che riporta la medaglia d'onore per la scultura: Mathurin Moreau, nato a Digione nel 1822, le cui opere si segnalano per la grazia, l'eleganza e la finitezza.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Altra generosa elargizione di S. M.

Nell'inviare le lagnze di commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro al canonico Perrero direttore del Cottolengo, S. M. la accompagnava colla cospicua somma di lire **ventimila**, volendo così dimostrare di saper apprezzare non solo i grandi meriti di chi regge un'istituzione di tanta importanza, ma di saper anche valutare i bisogni grandissimi di un'Opera pia così immensa, che unica nel mondo vive di sola carità giornaliera, mercè e vanto di questa nostra bella Torino!

Osservatorio di Torino. — 22 maggio: Temperat. minima al nord in gradi centesimali
Minima + 14,5 Massima + 21,0
Acqua caduta mill. 0,0.

23 maggio — Il sole nasce a ore 4, minuti 53; tramonta alle ore 19, minuti 59.

Giorno della luna 22°. Ultimo quarto ore 10 e minuti 35.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) maggio — 20 — 21
Parigi 12 M — pel corrente — Fr. 44 90 — 45 10
» — pel maggio — » 45 70 — 45 95
» — per 4 mesi da luglio — » 46 60 — 46 90
» — per 1 4 mesi ultimi — » 46 50 — 46 80
Mercato ottimo.
Zucchero rosso 88 disp. — Fr. 34 50 — 34 80
» raffinato id. — » 95 — 96 —
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile — Fr. 33 25 — 33 37
» 3 4 mesi da ottobre — » 27 — 27 —

LIVERPOOL (sera) maggio — 20 — 21
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani inerte — Brasiliani calma — Egiziani lavorando — Surate facile. — Domanda per il mercato in generale limitata.
Vendite della giornata — Balle N. — 8,000 — 10,000
di cui per la speculazione — » — 500 — 500
per la esportazione — » — 7,500 — 9,500
Importazione — » — 40,000 — 9,000
Americani a consegnarsi
pel corrente — D. 4 3/64 — 4 1/64
per maggio-giugno — » 3 61/64 — 4 —
per luglio-agosto — » 4 — — 4 1/64
per settembre-ottobre — » 3 59/64 — 3 63/64
Americani a Surate prezzi in ribasso di 1/32.

Una nuova Colonia alpina.

Non sapendo come meglio festeggiare il venuto a Torino dei RR. Sovrani ed Augusti sposi, la signora Fara Paolina ved. Sella deliberava di fondare una seconda Colonia alpina, ed a tal scopo ieri l'altro faceva consegnare al sen. prof. Bruno la somma di lire **diecimila**. Tali atti di carità, che si ripetono a così breve scadenza da così benefica mente modesta gentil donna, non hanno bisogno di alcun commento.

Le benedizioni di tanti minori la siano arra di lunga e prospera vita.

La Carità del Sabato.

Questa settimana i nostri raccomandati furono oggetto di speciali cure per parte di gentili benefattori.

Riceveremo infatti alcune offerte coll'indicazione delle famiglie a cui si voleva fossero largite, ed altre senza distinzione di numero.

Noi distribuiamo le somme secondo le intenzioni degli oblatori e ringraziamo vivamente a nome dei beneficati.

Ci piace notare fra gli oblatori la Pretura urbana e l'Ufficio di conciliazione del IV mandamento Po per le rispettive oblazioni provenienti da transazioni di cause; i signori C. e G. per la bella offerta di L. 30; il signor W. Z.; O. E., e gli egregi giovani che si nascondono sotto le iniziali L. G. M. A.

Oblazioni ricevute nella settimana:

C. e G. da distribuirsi alle tre famiglie raccomandate sabato scorso 16 maggio distinte coi N. 2782, 2783, 2787, sperando vorranno pel bene della loro famiglia, L. 30 — W. Z., L. 20 — In riconoscenza di una completa guarigione, 10, 5, 07, L. 10 — O. E. pei più bisognosi dei raccomandati di questa settimana, L. 12 — Dal signor M. Darù, cancelliere del giudice conciliatore del IV mandamento Po, transazione fatta per interposizione del signor avv. G. Gandolfier, vice-conciliatore, in una causa discussa il 17 corrente in quell'ufficio tra il signor Negri Enrico ed il signor Bruno Clemente, L. 5 — X. Y., L. 5 — C. E. in suffragio della madre, per una famiglia raccomandata sabato, L. 3 — Dal signor Tesio Serafino, vice-cancelliere della Pretura urbana, residuo di una transazione di causa penale Viale Vittorio contro l'prino Maria, L. 1 20 — Alla *Carità del Sabato* questa tennissima somma che è in parte avanzo di una sottoscrizione 15 maggio 1897. Somma, L. 1 — L. G. M. A., L. 5 40. — Totale L. 91 60.

Soccorsi distribuiti nella settimana:

In settimana distribuimmo 99 soccorsi per L. 99, di cui tre da L. 10, due da L. 5, cinque da L. 3, nove da L. 2, venti da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 6 a decaduti, 8 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 12 a disoccupati, 8 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 7 a vedove, 6 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2788. — Una vedova malaticcia con quattro figli senza appoggio, sprovvista di mezzi ed in gravi angustie.

2789. — Una donna abbandonata dal marito con sei figli, senza mezzi di sussistenza ed in condizioni miserabilissime.

2790. — Una donna in età avanzata, sola, inferma, incapace a guadagnarsi il vitto col lavoro.

2791. — Un padre di famiglia di civile condizione senza impiego, privo di beni di fortuna e nella più squallida miseria.

2792. — Un uomo in età avanzata, ridotto alla miseria in seguito a disgrazie di famiglia, con una parente anch'essa vecchia e povera, senza mezzi per campare la vita.

2793. — Una vedova di sedute cagionevole, decaduta, con l'unica figlia senza lavoro e in critiche circostanze.

L'Esposizione del 1898

Proroga di termini.

Il Comitato esecutivo, assecondando l'istanza del Comitato regionale lombardo, ha prorogato fino al 30 giugno il termine utile per la presentazione delle domande degli espositori che desiderano inviare macchine od altri oggetti che richiedono fondazioni e costruzioni speciali, l'impiego di gas, acqua, vapore, energia elettrica, ecc.

Nondimeno il Comitato esecutivo, nell'interesse stesso degli espositori, li sollecita a provvedere, nel più breve tempo possibile, le loro domande, segnatamente per gli impianti che dovessero prendere posto nella Galleria del lavoro, perchè in difetto potrebbero poi trovarsi in condizioni meno favorevoli.

Esposizione d'Arte Sacra.

(38ª lista d'oblazioni da L. 16).

Canalis nob. Emilio oblazione 1 — Corino-Zegno Emma n. Riff Roncati, 1 — Barbesio ing. Francesco, 1 — Casa dei signori della Missione, 1 — Conte-Vivaldi Elisa, 1 — Acino Giuseppe, 1 — Bertagnona, Giov. Batt., vescovo di Cafarnao, 1 — P. Negri, Provinciale del PP. Domenicani, 1 — Marchisio Teresa, 1 — Roncenda Cristina, 1 — Richetti avv. Alberto, 1 — D. F. R., 1 — Vivalda di Castellino marchesa Paola n. Roero, 1 — Rosazza comm. avv. Federico, 1 — Alessio Voglietti Angela, 1 — Giovanni Bona e C.ª (Ditta), 5 — Rossi Giuseppina ved. Nervo, 1 — Signorina Nervo Elisa, 1 — Signorina Nervo Albina, 1 — Signorina Nervo Enrichetta, 1 — Signorina Rosa Adelina, 1 — Panfetti-Nervo Teresa, 1 — Panfetti avv. Secondo, 1 — Motta Irene n. Quarelli Cera di Lesegno, 1 — Valle Annetta, 1 — Soldati Vittorio, 1 — Soldati donna Gabriella n. Galleani d'Agliano, 1 — Di Saint-Pierre baronessa Irma n. D'Ennetiere, 1 — Silvestri-Papa Emilia, 1 — Ilerardo Anna, 1 — Manassero avv. G. B., di Mondovì, 1 — Manassero avv. Paolo, di Mondovì, 1 — Moda ved. Maddalena, 1. — Totale oblazioni 37 L. 1850 — Liste precedenti L. 69,400 — Totale generale L. 71,250.

Partenza. — E' partito l'on. Villa per Milano.

Commemorazione G. Ferraris. — Si era parlato di una commemorazione del compianto Galileo Ferraris, che sarebbe stata fatta stasera, 22, all'Associazione universitaria, dal senatore Faldella.

Ora apprendiamo che questa commemorazione si farà sabato 29.

Tutti ricordano come una più che fraterna amicizia legava lo scienziato ed il letterato vercellesi, e come entrambi venissero nominati socî onorari col medesimo decreto.

Particolarmente interessante, adunque, per questa affinità nella sorte, pel nobilissimo scambievole affetto di questi due chiari spiriti dovrà riuscire la commemorazione di G. Faldella su G. Ferraris.

Cospicua elargizione alla Pallambulanza generale. — Una gentildonna torinese, la signorina Bonetti, ha elargito alla Pallambulanza di via Pio V, 12, lire mille, affinchè questa fiorente istituzione raggiunga al più presto la somma richiesta dalla legge per potersi erigere in ente morale.

Gli infermi poveri benedicanno quest'atto di beneficenza illuminata.

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni
Vendita generale della settimana balle 80,000, di cui per la speculazione 4,000, per la esportazione 7,000 e per la consumazione 70,000.
Importazione della settimana — balle — 41,000
Deposito — » 1,126,000

HAVRE (sera) maggio — 20 — 21
Cotoni — Vendite — Balle N. — 400 — 1,000
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite — Sacchi N. — 2,000 — 3,000
Mercato sostenuto.

MANCHESTER (sera) maggio — — 24
Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato pesante.

ANVERSA (sera) maggio — 23 — 24
Frumento — Mercato fermo.
Petrolio raffinato pel corrente — 16 3/8 — 16 3/8
» » per maggio-giugno — 15 1/2 — 15 1/2
Mercato fermo.

BUDA (sera) maggio — 20 — 21
Petrolio raffinato — Mercato fermo.
» » Disp. Rank. — 5 05 — 5 05

MAGDEBURGO (sera) maggio — 20 — 21
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
» di Germania in disp. scellini — 9 70 — 9 70

MARSIGLIA (sera) maggio — 20 — 21
Frumenti — Importazione giornaliera — 1,300 — —
» — Vendite — 6,400 — 6,600
Mercato calmo.

MERCATO DI NEW YORK — 20 — 21
Cambio su Londra — D. 4 85 1/4 — —
» » Parigi — » 5 16 7/8 — —
Petrolio Standard white — C. — 6 25 — 6 75
» » a Filadelfia — » 6 25 — 6 50
Cotone Middling — » 7 3/4 — 7 3/4
» » a Nuova Orleans — » 7 7/8 — 7 3/4
Entrata col. nella giorn. balle N. 31,000 — 31,000
Spedizioni per l'Inghilterra — » — — 1,000
» pel Continente — » — — 10,000
Entrata cotoni nella settimana — » — — 21,000
Spedizione per l'Inghilterra — » — — 10,000
» pel Continente — » — — 37,000
Deposito nei porti dell'Unione — » — — 884,000

Ancora dei soldati ladri. —

La lavandaia stiratrice presso la quale si trovarono le 14 valigie dei soldati non fu arrestata e poi rilasciata libera, ma fu soltanto interrogata dall'ispettore e dal delegato della sezione Mancenisio.

Furto di orologio. — Il sorvegliato speciale della pubblica sicurezza Ferrero Luigi, d'anni 20, meccanico, trovato aperta la vetrina laterale al negozio da orologiaio del signor Alberto Rocca, in piazza Lagrange, N. 2, involò due orologi a cessoir di nichel del valore di L. 20, desinati poscia alla fuga.

Due garzoni del signor Rocca essendosi accorti del fatto, inseguirono il ladro e lo raggiunsero al 1° piano della casa N. 1, di via Xlena, lo arrestarono ricuperando la refurtiva. Senonchè, scendendo le scale, il Ferrero riuscì a fuggire, ma, nuovamente ricorso dai due garzoni, venne fermato e consegnato ad una guardia civica che lo accompagnò alla Questura.

L'ubriaco. — Filippino Giacomo, d'anni 19, da Erba (Udine) venditore ambulante di arnesi di cucina, trovato ieri, poco dopo il mezzogiorno, sdraiato al suolo, nel cortile d'albergo, in istato di ubriachezza, venne portato e rinchiuso nella camera di sicurezza della sezione 8ª, Po.

Signora derubata mentre visita in ospedale dell'arcivescovo. — La signora Passanetti Augusta, abitante in via Madama Cristina, N. 9, mentre nella chiesa Arcivescovile stava ad osservare la salma di monsignor Riccardi, colà esposta, fu da ignoto borsaiuolo derubata del portamonete contenente una trentina di lire.

Un altro borseggio. — Anche certa Sorchi Maria, d'anni 19, venne alleggerita ieri da un destro borseaiuolo del portamonete contenente circa L. 8. Però la Sorchi non venne derubata in una chiesa; ma bensì in una cantina sita in corso Casale.

Piccolo investimento. — Il ragazzo dodicenne Ilonino Prospero dovette ieri recarsi all'Ospedale di San Giovanni per una ferita alla mano destra, ferita riportata in seguito ad un investimento di un carro in via Andrea Doria, angolo via Lagrange.

La ferita non è grave ed è stata giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

Disgrazie. — Verso le 14,10 di ieri, il garzone muratore Pelizza Amedeo, d'anni 13, al servizio del capo-mastro Brossa Giacomo, mentre con un carrello vuoto a due ruote, discendeva la ripida strada di Revigliasco, sopraffatto dalla rapidità che aveva preso il veicolo, cadde a terra, ed una ruota passatagli sulla gamba sinistra gli produsse una ferita lacero-contusa assai grave.

Il povero ragazzo, dopo essere stato medicato con benduggio fornito dalla signora Guglielmo Luigia, fu da due guardie, una civica e l'altra daziaria, accompagnato con vettura all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu ricoverato.

Potrà guarire in una ventina di giorni.

— Ieri, alle 18,30, il carrozzone tramviario N. 122, linea ponte Isabella, composto dal cocchiere Cerino Ernesto, pel tramviere in via Milano, diretto alla barriera della stessa nome, andava ad urtare in un carretto che il giovinetto Ricci Angelo, d'anni 11, conduceva nella medesima direzione, mandandolo con una sbarra contro una vetrina del negozio macellerie dei signori Perri e Molino al N. 1 della predetta via. Una lastra di vetro del valore di 10 lire andò in frantumi.

Una guardia civica sopraggiunta fece denunzare le generalità ai conducenti i veicoli, rimettendole poscia al danneggiato.

Ubriachi. — Due guardie municipali accompagnarono ieri alla Questura, dove fu trattenuto, il garzone panettiere Tonasco G. B., d'anni 23, perchè, essendo ubriaco commetteva disordini in un esercizio pubblico di via San Quintino.

— Sorchi Maria, d'anni 19, donna di facili costumi, fu ieri, verso le ore 11, condotta da una guardia municipale alla Questura, dove fu trattenuta perchè, essendo in istato d'ubriachezza, commetteva disordini in una trattoria di via Mongrifalco.

Per falso denuncio. — Un brigadiere delle guardie civiche accompagnò ieri mattina alla Questura, dove fu trattenuta, la sfruttrice Giachetti Annabile, d'anni 27, abitante in via Franco Bonelli, N. 11, per falsa denuncia di furto.

Ladri fermati e consegnati alle guardie municipali dalla signora Segre Marianna, una polizza di pegno; dal signor Regaldo Domenico, una medaglia di metallo giallo.

Musica al pubblico. — Domani la Musica della Società generale degli operai, diretta dal maestro Gerecchi, darà concerto al Caffè-Ristori del Valentino, dalle ore 16,30 alle 19.

Ieri, alle ore 15, è spirato il

Cav. prof. Francesco Neyrone.

Era nell'avanzata età di 72 anni, essendo nato nel 1825 a Trafarello. Si segnalò negli studi già da adolescente, guadagnandosi il posto gratuito nel Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie nel qual Collegio venne poi, ventenne appena, nominato esercitatore per la classe di filosofia.

Conseguito poi, nell'Ateneo torinese, il diploma di professore in pedagogia ed in filosofia, insegnò questa materia nei collegi di Acqui, Bra, Voghera e Nizza, dal 1847 al 1852.

Nel dicembre 1852 venne aggregato alla Facoltà di filosofia dell'Università di Torino e nel 1855 venne nominato direttore del Collegio di Nizza Marittima, conservandovi, insieme, la cattedra di filosofia.

Dal 1857 al 1860 fu in Torino professore nel Collegio Nazionale e vice-presidente della Facoltà di filosofia e lettere. Nel 1860 passò provveditore a Bologna, ove esse segnalati servigi al Governo, rinvestendone encomii e gratificazione da Pasquale Villari e dal marchese Pepoli, allora sindaco della metropoli felsinea.

Lo ebbero quindi provveditore di prima classe Parma, Brescia, Bergamo, Alessandria finchè, nel 1878, faceva ritorno in Torino, ov'era stato nominato direttore-capo delle Scuole municipali.

Questa elevata carica tenne egli con rettitudine e con zelo sino agli ultimi tempi, in cui l'età provetta e la malferma salute lo indussero a ritirarsi dal servizio.

Nei lunghi anni passati nell'importante posto, molto si adoperò per l'organizzazione delle scuole municipali, che Torino può vantare oggi esemplarmente ordinate.

La morte dell'antico onorato insegnante e funzionario destrà largo compianto, e varrà sentite condoglianze — cui noi pure ci uniamo — alla desolata vedova ed ai figli.

STATO CIVILE. — Torino, 21 maggio 1897.
NASCITE: maschi 7, femmine 4.
MORTI: Aquarone Vincenzo, di anni 66, di Porta Nuova, capo ufficio postale, via San Massimo, 21.
Emanuel Margherita v. Zurletti, id. 80, di Biella, agiata, via Perrone, 8.
Rua Emilia, id. 27, di Brescia, agiata, piazza Solferino, 7.
Quessolo Luigi, id. 80, di Venezia, calzolaio, corso Principe Oddone, 10.
Coggiola Margherita v. Fiorcarlo, id. 70, di Carrotto, contadina, strada le Moncalieri, 240.
Sandrone Luigi, id. 60, di Torino, capitano in ripeso, strada Vecchia di Collegno, 168.
Spermone Francesco, id. 47, di Canale, contadino.
Martino Fortunata Angela, id. 19, di Torino, sarta.
Bianco Alessi, Tor., id. 18, di Cortazzone, possidente.
Parigi Giov., id. 21, di Venaria Reale, falegname.
Boeri Giov. Batt., id. 68, di Castiglione d'Asti, bracciante.
Vedovato Anna Maria, id. 49, di Vermiè, casalinga.
Più 5 minori d'anni 9.
Totale complessivo 17, di cui 3 domiciliati in ospedali e 9 non residenti in questo Comune 2.

Frumento rosso	D.	80 —	78 7/8
Granoturco	»	20 3/4	20 3/4
Avena extra	»	3 3/8	3 3/8
Noli correnti per Liverpool	»	1 1/2	1 3/4
Caffè — Mercato sostenuto			
» — Rio fair disponibile	»	1 3/4	1 3/4
» — » good ordinario	»	1 7/8	1 7/8
Zucchero Moscovado N. 13	C.	2 3/4	2 3/4

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 21 maggio — Apertura — Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm. — — 101 50
» » 3 0/0 — 103 05 — 103 07
» » 3 1/2 0/0 — 109 07 — 109 07
Rendita italiana 5 0/0 — 91 90 — 91 95
Cambio su Londra a vista — — — 25 16 3/4
Consolidati inglesi — — — 112 1/2
Obbligazioni Lombarde — — — 294 —
Cambio sull'Italia — — — 4 3/4
Turco nuovo — 21 50 — 21 87
Banca di Parigi — — — 850 —
Tunisini — — — 502 —
Rizzan — — — 530 —
Rendita inglese 2 1/2 0/0 — — — —
Rendita austriaca oro — 81 1/16 — 81 1/16
Banca ottomana — — — 553 —
Argento fino — — — 34 1/2
Cambio Fondiario — — — 510 —
Suez — — — 2705 —
Lots turchi — — — 107 1/2
Ferrovie Meridionali — 650 — 655 —
Rendita turca nuova — — — 22 1/4
» Portoghesi — — — 27 3/4
Banca di Parigi — — — 1560 —
Cambio Madrid — — — 20 1/2

BORSA DI BERLINO, 21.

Credito Austr.	227	70	Turco nuovo	21	90
Cambio su Londra	20	3 1/2	Prest. 6 Russo	106	70
Lombarde	33	50	Cambio su Italia	77	25
Rendita Italiana	93	1/2	Ferr. Meridionali	153	—
3 0/0 Oro	98	50	» Mediterranee	110	40
Cons. Pruss. 4 0/0	103	—	Rubio	96	10
Cons. Pruss. 3 0/0	104	80	Cambio su Parigi	81	15
Tendenza ferma.					

ULTIME NOTIZIE

L'annuncio ufficiale dell'armistizio.

Lamia, 21, ore 7,30 pom. (*Stefani*). — La bandiera bianche furono issate lungo la linea dei due eserciti.

Il kronprinz diresse un ordine del giorno all'esercito annunziante la stipulazione dell'armistizio.

Tuttavia assicurasi che i turchi avanzarono 200 metri a destra.

Domani una Commissione di ufficiali superiori greci e turchi stabilirà la zona neutra.

Ancora i garibaldini a Domoko.

Altri nomi di morti e feriti.

Lamia, 21, ore 10 pom. (*Stefani*). — Cipriani partecipò alla battaglia di Domoko con cinque compagni. La colonna del maggiore Marco era composta di 200 garibaldini.

Ricciotti Garibaldi, trovandosi ad Agariani, ove era la principale colonna, i garibaldini rimasero all'ordine di Cipriani, che li dispose sulla prima linea di fuoco. I garibaldini combatterono con eroico coraggio.

Dopo un'ora di combattimento, essendo esaurite le loro munizioni, ritiraronsi per rifornirsi di munizioni. Tornarono subito ai loro posti, che mantennero con costanza ammirevole.

Cipriani, seduto su un macigno, comandava con un bastone in mano.

Verso le ore 7 si alzò, percorse le linee e fu ferito al ginocchio. I suoi amici ed alcuni garibaldini lo trasportarono fuori del campo di battaglia, ove rimase durante alcune ore.

Disgraziatamente il trasporto dei feriti da Domoko avvenne soltanto al momento della ritirata.

Cipriani fu trasportato a Lamia, ove la sua ferita fu curata. Alcuni altri feriti morirono.

Cipriani, dopo il panico avvenuto nelle truppe greche, fu trasportato nella nottata a Stilida, donde fu trasferito ad Atene.

Della colonna Marco vi furono 10 morti.

Del Corpo principale dei garibaldini morti, oltre a Fratti, vi furono Cesare Giannetti, un fratello Concasi, studente; Fratarnulli, pittore di Roma, e 12 feriti, fra cui l'ingegnere Romolo Gurroni.

Atene, 21 (*Stefani*). — Alarico Silvestri, ferito alla gola gravemente, trasportato a Lamia, durante la ritirata, giacque nel fango e venne seppellito a Lamia.

Marsiglia, 21 (*Stefani*). — Il Consiglio municipale diresse un dispaccio di condoglianza alla famiglia Fratti e di simpatia a Cipriani.

Atene, 21 (*Stefani*). — Partirono oggi sul postale italiano dal Pireo per l'Italia i volontari feriti: Pucciotti Ilario, di Poggio Mirteto, e Pardini Giulia, di Roma.

Pucciotti dichiarò di avere visto seppellire Fratti e di aver tagliato dal suo capo una ciocca di capelli.

E' giunto il medico della legione garibaldina, Casazza, che pure conferma la morte di Fratti, che fu colpito da un proiettile al fianco e spirò pochi minuti dopo nelle sue braccia.

Halli chiese ripetutamente al kronprinz la lista ufficiale dei garibaldini morti e feriti, ma finora nulla ricevette. Rincovò stasera la domanda.

Si congedano i garibaldini.

Atene, 21 (*Stefani*). — La guerra è considerata terminata.

Ricciotti Garibaldi chiese al kronprinz il permesso di congedare i garibaldini, che rimpatrieranno.

L'ultima lettera di Fratti.

Il signor Gandenzi di Forlì ricevette giorni sono dall'ultima lettera, pervenutagli dalla Grecia, di Antonio Fratti, scritta, si può dire, alla vigilia del combattimento in cui ha lasciato la vita. Eccola:

« Lamia, 10.

« *Caro Gandenzi*,

« Siamo qui da poche ore, e si parte per Domoko. Presumo domani alle Termopili. Questa notte ci avviamo al quartiere generale del principe Costantino. Tutti stanno bene e sono lieti, dopo varie vicende. I fortilizi stanno benissimo e sono eccellenti soldati. Domani saremo a contatto col nemico. Questo è ciò che importa. Non accetto corrispondenze lamentevoli di protestanti. Certo è impossibile in pochi di un'organizzazione perfetta: le lo scrissi già. Possibilmente ti scriverò dal campo.

« Salutami gli amici. Penso spesso al mio Collegio, che ho scelto: chi sa è fatto pellegrino assente di una grande causa invece di rimanervene a Monteortorio. Vi saluto. Scrivo frettolosamente a cento volontari, che fanno un bacanno infernale e aspettano l'ora del combattimento.

« *Il tuo affmo* A. FRATTI. »

Il Re ritarda la partenza.

Roma, 22, ore 10,10. — Era già stabilito che il Re sarebbe partito alle 14. Invece stamane fece avvertire che si sospendesse l'allestimento del treno speciale. Si ritiene probabile che il Re voglia attendere l'esito del voto di stasera.

I preparativi per la beatificazione.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 9,25:

Dal mezzogiorno d'oggi San Pietro rimarrà chiuso fino a giovedì, 27. Ieri si inaugurarono gli ultimi due grandi Lampadari laterali. Il tempio è ormai tutto addobbato; mancano soltanto le decorazioni di stoffe e candele. Il Pontefice decise che tre ore dopo la cerimonia della beatificazione, San Pietro si riapra al pubblico senza nulla toccare sino a domenica. Alti dignitari e personaggi dell'aristocrazia nera sono assediati e sollecitati anche telegraficamente da tutte le parti per biglietti per la grande cerimonia. Si risponde invariabilmente che sono tutti esauriti; però risulta che vi è chi ne accaparrò un grande numero, i quali cominciano a metterli in vendita sottomano a prezzi elevati, che l'ultimo giorno diventano favolosi. Il Vaticano sarebbe già informato del traffico, ma riconosce difficile rimediarvi, a meno di compromettere anche persone a cui i biglietti furono rilasciati. La caccia dei truffatori è diretta soprattutto agli stranieri, numerosissimi in questi giorni a Roma.

Commenti esteri alle dichiarazioni di Rudini.

Vienna, 22 (*Stefani*). — Il *Fremdenblatt*, commentando il discorso di Rudini nella discussione delle mozioni per l'Africa, dice che le sue importanti dichiarazioni furono ispirate dallo studio scrupoloso della situazione e dalla profonda convinzione di dovere opporre l'inesorabile verità al rinascere di desiderii e di speranze sulla azione dell'Italia in Africa.

Sono questi sentimenti che ispirarono l'appello alla calma e alla ricognizione, rivolto da Rudini alla Camera italiana ed al Paese onde guarire le ferite economiche e conservare all'Italia il suo alto prestigio.

CRONACA CITTADINA

I funebri dell'arcivescovo.

Non ostante la pioggia, il trasporto funebre di monsignor Riccardi è riuscito solenne e imponente per gran concorso di pubblico, di Autorità ecclesiastiche, civili, militari, di clero, di Associazioni, Istituti, ecc.

La salma nell'interno del palazzo arcivescovile era tale che a stento le guardie municipali riuscivano a tener largo il passo alle Autorità, per le quali era stato riservato un salone al primo piano superiore.

Fra le Autorità abbiamo notato: il prefetto conte Municchi, i suoi parecchi segretari di prefettura, il sindaco conte Rignon, il senatore Bruno, il presidente del Tribunale cav. Adami, i consiglieri comunali Cavaglià, Reycend, Damonte, Ricci dei Ferres, Di Revel, Nasi Carlo, Galliatti; i generali Trisi, Gazzanelli e Malaspina, accorsi da molti ufficiali superiori e inferiori di tutte le armi, parecchi magistrati, ecc.

Lunghissimo pure il corteo delle Associazioni cattoliche e Comitati parrocchiali, con bandiere della città e della diocesi.

Vi erano quelle di: Carignano, Lucento, La Loggia, Lingotto, San Mauro, Testona, Pancalieri, Vigone, Collegno, Settimo, Susa, Casselette, Piazzetta, Rivoli, Villafranca Piemonte, Trofarello, Condove, Moncalieri, Chieri, Saluzzo, Riva di Chieri, Orbassano, Santena, Giaveno, San Guido Torinese, Sommariva Bosco, Novara, Pecetto.

Di Torino vi erano i vessilli dell'Unione Antisettaria, dell'Oratorio di San Luigi, dell'Unione del Canadese cattolico, della Gioventù cattolica, dell'Unione Cattolica operaia e della Federazione piemontese delle Associazioni cattoliche, dell'Unione antichi allievi di don Bosco.

Fra le Autorità ecclesiastiche intervenute di fuori vi erano: monsignor Mantegazza, ausiliare del cardinale Ferrari di Milano, monsignor Massarella, vescovo di Fossano, monsignor Vicario, vescovo di Saluzzo, monsignor Valfrè di Bonzo, vescovo di Como, e monsignor Bertagna, vescovo di Cuneo.

Il lungo corteo si è mosso da via Alfieri, verso le 2,15, e per piazza San Carlo, via Roma, piazza Castello, via Garibaldi e via Venti Settembre si è recato in piazza San Giovanni, in mezzo ad una folla immensa di cittadini che si accalcava cogli ombrelli aperti, formando così una siepe impenetrabile.

Nella confusione molti ombrelli andarono a brandelli, ed altri furono bucati in modo che la pioggia cadeva liberamente sulla testa dei portatori.

Molta gente anche sui balconi e sulle finestre. In piazza San Carlo al passo d'assalto il monumento di Emanuele Filiberto, facendo della base un immenso parapioggia.

In piazza Castello si impiantarono carretti, tavole e scale per voler meglio la salita religiosa, non la pioggia impedì la gente di salire sopra quei legnami improvvisati e così la spettacolare sacra fulitta.

La salma dell'arcivescovo arrivò al Duomo verso le 10, impiegando nel tragitto un'ora e mezzo.

Nel palazzo Madama era stata commessa di scrivere per mezzo di precauzione una compagnia di soldati.

Carabinieri, guardie di P. S. e municipali erano ag

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(15)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

E siccome quella parola non le pareva ancora sufficientemente chiara, volendo spiegarla, aggiunse:

— Il suo.....

Antonia rabbrividì. Ella interruppe vivamente la balia, e sembrando darle ragione:

— È qui? — domandò.

— Non lo sapeva?

— Moribondo? Ferito?

— Ferito, sì, ma non morrà, o credo anzi, per dire la verità, che ora guarirà più presto!

La signora di Sabaillan calde su una sedia. La sua stanchezza si rivelava ad un tratto nella commozione di quella sorpresa.

Ella non pensava a smentire la balia, che la oltraggiava colle sue compassioni, a scartare le supposizioni che quella visita, il segreto serbato sino a quel giorno rendevano verosimili.

Provava tutt'assieme la sorpresa di una gran gioia, ben involontaria, e l'apprensione confusa di un pericolo nuovo.

Che il signor Dontilly fosse viva era bene per la giustizia della loro causa, per l'umanità; che fosse ferito, che forse a letto e che ella fosse costretta di visitarlo nella sua camera, per interposizione officiosa di quella buona donna che la calunniava senza saper di calunniarla, era molto, era forse troppo pel suo dovere.

Esitò; ma lo sguardo esortatore della balia conteneva un rimprovero.

Antonia non aveva paura della fatalità. Da più giorni ella si rimproverava una complicità indiretta in un omicidio. Era alleggerire la sua coscienza andar a far le sue scuse alla vittima di suo marito.

S'alzò.

— Accompagnatemi — disse passandosi la mano sulla fronte umida di sudore.

E gettando uno sguardo sulla culla nella quale la piccola Giulia dormiva sempre e prendendo quell'innocenza a testimonio della propria purezza, mormorò:

— Vedi a che mi capunge per te!

VI.

Il ferito giaceva a letto in una camera al primo piano della ranetta della guardia.

Quando le due donne furon giunte al [illegible] della scala, la contadina si fermò e mostrò silenziosamente una porta, scartandosi per lasciar passare la signora di Sabaillan prima di lei e lasciarla entrare sola. Uno scrupolo universale, adesso, alla pietà della giovane donna. Ella non voleva vederne di più.

Antonia compresa la reticenza che velava quella umiltà. Ma ella non aveva nè il tempo nè la volontà di nulla spiegare. Un'altra idea le fece trattenere la balia.

— Bisognerebbe che mi annunziaste — disse.

— Oh! sono certa che l'aspetta.

— Io sono certa del contrario.

— Eppure ora tanto desolato in questi giorni.

— Voglio che mi annunziate — ripreso Antonia con maggior fermezza.

— Sta bene, signora: gli dirò allora.....

— Che la *madrina* di Giulia è qui.

Povera Antonia! Nel suo candore ella ignorava che i termini padrino e madrina sono le maschere ordinarie delle paternità o maternità inconfessabili; ella si accusava credendo mentirsi.

La balia ripetè le parole « la madrina » col suo riso dolce, che conteneva bene un rimprovero, ma che non aveva nulla di offensivo. Era ancora un invito alla maggior fiducia da parte di colei la cui giovanezza, la cui bellezza, la [illegible] commozione indicavano esser l'amante del ferito, come la madre della bambina.

La signora di Sabaillan sopportò l'ironia dolce di quel sorriso; ma non si scosse, e la balia dovette obbedirla ed entrar sola nella camera del signor Dontilly.

Non vi rimase più di tre minuti; ma in quei tre minuti ella aveva certamente subito una impressione di rispetto che turbava alquanto le sue congetture, perchè fu con sommissione e senza più alcun rimprovero che introdusse Antonia.

In una camera assolutamente nuda, su un letto di legno bianco, senz'altro mobile presso di sè che un tavolo rustico con dei libri, il signor Dontilly giaceva, ancora molto pallido, ma sorridente, nella luce piena e diffusa che entrava largamente dalla finestra aperta.

Quella rusticheza dell'ambiente non aveva nulla di penoso per sguardi intelligenti; esso era il quadro armonioso di un'esistenza semplice momentaneamente imprigionata.

Antonia, che non annullazava i suoi sentimenti, provò un piacere involontario misto a grande commozione vedendo quell'uomo ch'ella stimava pel suo coraggio là in quella camera priva di ogni ornamento, come un soldato sotto la tenda con una ferita ricevuta pel dovere e per l'onore.

In una camera parata ella si sarebbe sentita a disagio. Ma quel letto di campo nella camera nuda giustificava quasi la sua visita. Ella entrava infermiera in una sala d'ambulanza.

Camminò più sollecita per non permettere a Dontilly di alzarsi per salutarla, come accennava di voler fare.

Mentre la balia, uscendo, richiudeva la porta, ella prese una delle due sedie che v'erano nella camera, sull'altra v'erano gli abiti di Dontilly, e sedè presso al letto.

Per tre secondi si guardarono in silenzio; nè l'uno nè l'altra sapeva trovare la prima parola da dire.

Un patto nuovo si conchiudeva fra loro. Divenivano subitamente e fatalmente amici; per loro stessi si ritrovavano in quel momento, non più per altri. I loro occhi, che scambiarono una fiamma dolce, timida, pareva evocassero ricordi d'intimità. Essi dimenticavano d'aver sofferto per altri. Si sarebbe potuto credere che si felicitassero o si ringraziassero reciprocamente d'aver sofferto assieme.

Antonia cominciò:

— Non sapevo nulla. Veniva per Giulia.....

Dontilly compreso il senso di quella spiegazione ingenua. Ella si scusava di una cosa venuta prima.

— Io — rispose egli — so soltanto da quattro giorni ciò che volevo sapere.

— Che cosa? — domandò Antonia.

Il ferito fece uno sforzo per parlar con calma.

— Fortunatamente — disse — non vi furono altri incidenti. Il *nostro segreto* è ben custodito, signora.

Sorrise dicendo il *nostro segreto*; la loro complicità generosa continuava fra essi con un fascino di più: la loro amicizia forzata.

Antonia arrossì, ed animandosi per diminuire il suo turbamento, riprese:

— Ma come mai la cosa apprese l'accaduto? E come s'è salvato?..... Ah! signore, quale notte! e quale amicità nei giorni seguenti! Come mi sono rimproverata d'averla fatta venire! Era per egoismo. Adesso conosco la strada, verrò io. Chi l'ha trasportata qua? Avrei creduto trovarvi.....

(Continua).

LUIGI DI SAN GIUSTO. — ***L'ERRORE*** ROMANZO — L. 3.

Con questo segnare a profondo titolo, quella scrittrice piena del più vigoroso ingegno e che si nascondo sotto lo pseudonimo di Luigi di San Giusto, ha scritto un romanzo così bello e così forte, che, in tempi meno infelici di questo nostro, avrebbe fatto del chiasso. Ma quale opera d'arte, oramai, di del rumore e quale libro solleva entusiasmo o indignazione? Nessuno. In questo suo volume, che la Casa Remo Prassati di Torino ha stampato splendidamente ed elegantemente in questo volume, che lo addito a tutte le anime elette che amano la lettura delle belle pagine, in questo romanzo *L'Errore*, che possiede qualità così semplici e così belle, la scrittrice ha messo tutti i documenti della sua arte. Vi narrerò io la storia di Francesco Russo, il giovanotto meridionale, barese, di cui tutta la egoistica e inutile vita si delinea in questo libro? No; piuttosto, leggendo questa storia, e vi parrà di leggere un pezzo di vita nostra, schietta, vera, limpida, come essa è, buona e cattiva, lieta e triste, senza rettorica di nessun genere, nè romantica, nè brutale, senza nessuna pretesa di psicologia; ma, intanto, del sapiente delle debolezze e delle miserie del nostro cuore! In pochi libri, letti ultimamente, io ho intesa ugorgare tanta verità umana, in tutta la sua semplicità; da pochi libri, come questo, sono la caducità dei calcoli dell'egoismo, la tristezza dei cuori che non vollero e non seppero amare, risulta più vividamente, nella vita di Ciccillo Russo, che non è già un essere fatale, che non è più un eroe, ma un misero sognatore, un misero pieno di arido orgoglio e che arriva alla maturità, alla vecchiaia, nulla avendo raccolto di bene, nulla avendo fatto di bene: solo, quasi straniero nella casa di provincia che egli aveva lasciata la abbandona. E questa vita di provincia, la Puglia, come è descritta squisitamente, con misura e con dolcezza, con sincerità e con amore, non un talento pittorico raro, assai raro in una scrittrice!

(MATILDE SERAO nel *Mattino*).

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFFet e C., Genova

GUARDARSI BENE DALLE CONTRAFFAZIONI. 5091 M

Il vostro colorito si mantenerà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO

da Ch. FAY, Profumiere

PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

40 M

Alterza 902 s. l. m. SACRA DI SAN MICHELE Anno XXI

Albergo Giacosa

Apertura 23 maggio.

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »

Via Venti Settembre, 5 - Piazza Palazzo - Via Velia.

Premiato all'Esposizione Internaz. d'igiene Roma 1894 con medaglia d'oro.

Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1ª e 2ª classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio. J. COLLIEX. 102

VENDESI

casa in posizione centralissima di Torino, del reddito lordo di L. 9000; **Casa** elegante, poco distante dalla stazione centrale delle ferrovie, del reddito lordo di L. 21,000; **Villa** mobiliata, a venti minuti dal ponte in ferro, in Val Salice; **Tenimento** vignato, prativo e coltivo, con grandioso fabbricato civile e rustico, presso Chieri; **Villa** in Saluzzo, con casa civile e rurale, vigne, campi, prati e boschi.

Per trattative rivolgersi al **geometra Torelli**, via Consolato, num. 15, Torino. c 5135

Margarina Extra Burrificata

della prem. e brev. DITTA CHIERICHETTI e TORRIANI

Il miglior surrogato al burro naturale nella cucina e nella pasticceria

Ottimo sapore L. 1 50 al Cg. massima economia

Candele di pura Stearina

Pacchetto Cent. 60 — Kg. mila L. 1 25

SAPONE di OLEINA

Per bucato e per famiglia 5418 M

Via XX Settembre, 68 - MASERA e GUALCO

I MIGLIORI RASOI

si trovano presso l'antica Manifattura coltelleria e forbici d'ogni genere, fondata nel 1854 **G. CAUDANO e C., Torino**, piazza Carlo Felice, n. 10.

Rasoi garantiti alla prova con elegante astuccio, cad. L. 2 50. — **Rasoi** con 4 lame di ricambio con elegante astuccio, L. 8, speciali per barbe dure; raccomandati per accordati. — **Rasoi** di sicurezza per non tagliarsi da L. 2 75 a L. 8 cadauno.

CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS.

Deposito **pietre-mole** d'ogni genere per arrotare. **Tosatrici** per capelli e per cavalli garantite. 617

Per ricevere un **rasoio franco di porto** aggiungere cent. **20.**

Fabbrica armi da fuoco e Munizioni da caccia

G. B. BOERO

Via Lagrange, angolo via Cavour — Torino.

Carabine e rivoltelle di precisione — **Fucili** Inglesi e belgici finissimi e solidissimi, speciali per tiri al piccione. — *Cani di confidenza — Armi garantite.*

PREZZI RIDOTTISSIMI — 5469

Le Pastiglie Bismuto Magnesiache

della Farmacia TARICCO

prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale.

Scatole da Lire 2 - 3 50.

Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. 75 in più.

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, con, deve avere la firma « Taricco » affine di evitare le molte contraffazioni. 9 a

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO antisiliticо per malattie segrete e la **sifilide** più ostinate agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 5. **PILLOLE**, L. 3, per guarire le più ostinate, gocciate o purulin bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti arteriali guariti senza siringa e candelette L. 3.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di qualsiasi segreto recenti ed inveterate da anni ed ulceri L. 2.

PRIVATIVA GOVERNATIVA di **G. TENCA**, Milano via Pisacarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni unire sul rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. TENCA.* Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *G. Erba*, posto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. - Deposito in Torino farm. Guidano, via Roma, 17. 2 M

BACHI E TREVES

PREMIATI ALLE ESPOSIZIONI DI TORINO E PALERMO — FABBRICANTI MOBILI, TAPPEZZERIE — PREMIATI ALLE ESPOSIZIONI DI TORINO E PALERMO

TORINO — Via Carlo Alberto, n. 14 — TORINO

1047

GRANDI MAGAZZINI

MOBILI

d'ogni stile e fantasia

Salotti, sale da pranzo, camere da letto complete — Bronzi, porcellane, Sevres, Saxonia, ecc. — Oggetti d'arte.

Prezzi di assoluta convenienza.

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA

Mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A MIGONE e C.

MILANO — Via Torino, 12 — *MILANO*

Si vende tanto profumata che inodora e non a peso in fiale a L. 1 50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8 50

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

Depositi in **Torino**: Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Monda, via Ospedale, 5; R. Bacher, profumiere; P. Zopegni, droghiere, via Mazzini; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi; G. Rossi, negoziante, via Garibaldi; coniugi Rosso, via Quattro Marzo, 5; Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 5; Rosen M., via Santa Teresa, 12; G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 14; Riccio e Geri, via Arsenale, 14; Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, 1; Arturo Luigi, via Carlo Alberto, 26; S. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 96 e 95. — All'ingrosso presso *G. Torelli*, via Chiabrera, 23, e signori Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15. 2 bis

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14, fiorentine richiesta con cartolina risposta pagata.

RAMBLER

RAMBLER

RAMBLER

La grandissima diffusione che va prendendo la **RAMBLER** (200 macchine vendute in tre mesi), in grazia delle sue incontestate qualità: **scorrevolezza, rigidità** ed **eleganza**, desta l'invidia dei concorrenti. Convinti anche loro dei pregi della **RAMBLER**, poichè molti cercano di imitarla, non potendo darne male, ricorrono a sleali artifizi per denigrarla.

Dicono anche loro che è ottima la macchina, ma con molta malizia fanno spargere la voce che se succede un guasto alla **RAMBLER** non si trovano i

PEZZI DI RICAMBIO.

Questa è una solenne menzogna, e chi vuole accertarsene passi dal concessionario per l'Italia **V. Croizat**, corso Duca di Genova, n. 12, Torino, e vedrà che non solo esistono tutti i pezzi di ricambio con un'abbondanza che le doti della macchina rendono superflua, ma che questi pezzi sono anche disposti in un cassellario numerato dal numero 1 al numero 72, così ogni singolo pezzo ha un numero d'ordine progressivo che ne facilita la richiesta.

Hanno un bel dire, ma la **RAMBLER**, sotto ogni riguardo, resta sempre la prima marca del mercato. Che la sua scorrevolezza o rigidità siano superiori ad ogni altra marca tutti possono accertarsene provandola; che sia la più conveniente, perchè non ha bisogno di una manutenzione costosa e fastidiosa, basta leggere la raccolta degli attestati fotografati; che poi sia una delle macchine più eleganti, basta dire che è usata nella Famiglia Reale e che è la più diffusa nell'alta aristocrazia.....

SPECIALITÀ IN MACCHINE DA SIGNORA

ad un solo tubo. 5062

Vendita al dettaglio per Torino:

presso ROSSO PIETRO, 5, Corso Valentino.

RAMBLER

Sorgente Minerale di Torino

Alcalina magnesiaca ferruginosa

di VILLA CANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO.

Ingresso al Tempio della Salute 20 c. 5002

PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

BICICLETTA americana VICTOR

OVERMAN, WHEEL e C° - Chicopee Falls, Mass.

La **prima** e la più **vecchia** marca d'America. — Sono giunti i nuovi **modelli 1897, da L. 500 a L. 650.** — Cataloghi, referenze e descrizione della fabbrica *Overman* a disposizione. — Ingegneri **FERRERO, GATTA, OLIVETTI, Torino, Milano, Vercelli.** 4329

La vera FLORELINE

Tintura inglese delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ravvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è detta l'applicazione.

Deposito in Torino, *Farmacia del Dott.* BOGGIO, Via Barbaroux, 16. — *Bott.* L. 3, *Per posta* L. 3,50. 275

Scambio di riconoscenza

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

SARTORIA di R. BAJETTO

via S. Franc. da Paola, 2 (presso Via Po) Torino

È arrivato per la stagione primavera-estate un

Grandioso ASSORTIMENTO STOFFE NOVITA' INGLESI

per abiti e soprabiti. 91

A Firenze

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono unicamente negli Uffici della Ditta

HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza del Duomo, 8.

CLYSOPOMPA ROTA

metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia canula, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, da non confondersi con altri consimili. Prezzo L. 3 50 franco L. 3 75. - **INSTITUTO ROTA**, piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42, **Torino.** 11

Procaria (Ceres)

Da affittare *per la stagione estiva* **villino**, completamente ammobigliato, composto di 9 camere, piccolo orto, cortile e pozzo. Magnifica posizione; massima comodità per arrivi e partenze da Lanzo. — Rivolgersi in **Ceres**, al *Caffè del Centro*, di Giulia Chiotero, o in **Torino**, corso Valentino, 11, dal portinaio.

M. Levatrice Aghina.

Pensione per gestanti da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 254

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e treccia, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta *chiusa* contro francobollo. — Scrivere Siegmund Prosch, Milano. 1

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante.

Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1033 M

Viaggiatore

ramo concimichimici, nitrati, solfati, ecc., conoscendo bene clientela agricoltori, droghieri di provincie eminentemente agricole, potrebbe [illegible] disponibile per l'entrante campagna. — Scrivere a X. Y. Z., fermo in posta, **Bologna.** 5619 M

Vitieoltori Agricoltori Frutticoltori

Se volete liberare le vostre viti, piante fruttifere, ortensi ed ornamentali dalla **Cochylis** (Tignola dell'uva), o da qualunque insetto parassita, domandate

IL SAPONE CUPRICO ANTISETTICO, INSETTICIDA ADESIVO

rimedio sicuro e approvato da molte Regie agrarie e da professori d'agricoltura, preparato nel laboratorio di prodotti antisettici per uso agricolo del **cav. uff. CARLO BUONONE, Torino.** — *Istruzioni e catalogo gratis e richiesto.* 5426

Pianoforte Roeseler da vendere. Marcellini, via Ottavio Revel, n. 5. c 5538

ORO per ricami bandiere, paramenti e arredi chiesa. Stoffe, galloni, frangie, Statue. — Ruffino e Grigis, via Mercanti, n. 7, Torino 72

CEROTTO INFALLIBILE pei CALLI

Lire 1 il rotolo.

Farmacia GIORDANO

via Roma, 17 — Torino. 99

Corrispondenze private

Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Col cuore straziato lascio - chi - continuamente e perdutamente amerò. c 5105 *bis* **Monumento.**

Da vendere

in **Verzuolo** casa signorile civile mobiliata con corte, giardino e due vigne, vicino al tramvia e ferrata. — Rivolgersi in **Cuneo** alla Tipografia Pietro Oggero. 5011

Da vendere

al **Ponte Trombetta due palazzine**, con giardino, acqua potabile e comodità del gas, a una 10 minuti, in via Superga, 11, a prezzi eccezionali. Rivolgersi *Trattoria della Statua*, n. 46, al Ponte Trombetta. c 4993

Da vendere o da affittare

ampio, nuovo casamento in *Pessinetto*, (valle di Lanzo) uso albergo o villeggiatura, posizione amenissima, prossimo limitata. — Rivolgersi portinaio via Mercanti, 15. c 5209

SAN MARZANO OLIVETO

Da vendere farmacia con vasto locale rustico e civile, annesso cortile o giardino, ampia cantina. — Rivolgersi ivi al proprietario. c 5205

Villetta mobiliata

da vendere sulla strada di Mancalieri, N. 143, di fronte all'Esposizione; abitabile tutto l'anno. — Rivolgersi alla portinaia accanto. 5090

Palazzina signorile

in Torino, per sole L. 80 mila, 20 camere, giardino, ampio sottopiano. Caloriferi e gas. — Per trattative A. N. L. Posta, Torino. c 5516

Via Urbano Rattazzi, 5

(continuazione corso Vitt. Em. e via Lagrange), pel 1° luglio, piano nobile, alloggio 14 camere, divisibile anche in due. c 4927

Per bagni e villeggiatura

affittasi a mese od intiera stagione appartamenti e palazzine mobigliati. Dirigersi Ufficio Lavoro, **Celle Ligure.** 5537

Rivoli

Villino *da affittare per l'estiva stagione*: 5 camere signorilmente mobigliati: giardino, frutta, acqua potabile, ombrosa passeggiata, bella vista; a 5 minuti dalla stazione.

Rivolgersi a Carisio-Brunetti, via Milano, 1, Torino. 5503

BARGE

Un rinomato antico

fabbrica da paste

IDRAULICA

Buone condizioni. — **Matteo Varigliano.** 6754

Occasione favorevole.

Per motivi di salute si rimette avviatissimo *negozio di biancheria* con fabbrica. Pigionone favorevolissima per la vendita corrente. Capitale 15,000. — Scrivere iniziali G. G. 23, Torino. c 5151

Rieco mobilio nuovo

scelturato, bello stile

Camera da letto;

Sala a *mangiare*;

Salotto e anticamera.

Vendesi d'occasione causa spontaneo sospeso. — Via della Rocca, N. 25, portiere. c 5571

Cassaforte viennese

d'occasione nelle misure di centimetri 62 1/2, 68, 52 1/2, peso kg., a metà del suo valore. — U. Giacone, Galleria Natta, Torino. 5098

Liquidazione

apparecchi e forniture fotografiche. - Silon, 133, via Nizza. 5011

Acquistasi

Tenuta irrigua da 500 a 1000 giornate. Non trattasi con mediatori. — Dirigere offerte al N. c 5502 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Levatrice PIOZZI

tiene pensione per partorienti da L. 60 in più. — Torino, corso Re Umberto, 84. c 4203

Cercasi

Cassaforte d'occasione. — Dirigere offerte A. C. 31, fermo posta. c 5396

Due Biciclette - L. 130 e 140

Rivolgersi direttamente a G. Rella, piano 1°, via Gioberti, 62. c 5572

Cercasi

personale viaggiante, pratico nell'assumere commissioni lingerie presso privati. Indispensabile deposito L. 300. — Scrivere M. 2578, Venezia. 4503 V

Pergamene

miniature, omaggi, sonetti. — Litografia Bocco, via Santa Teresa, 11. 5536

Vino da pasto

di pura uva di Castelnuovo d'Asti, vendesi in Torino dai produttori cav. P. C. Anfossi, corso Vinzaglio, bis, piano terzo, Torino. c 5010

Vene varicose.

Grande assortimento di **Calze elastiche** della primaria fabbrica inglese, garantite per bontà e morbidezza. — **Sarali e Tirone**, via Lagrange, 9. 4918

Amministratore

provetto, laureato in legge, pratico contabilità e pronto dare le migliori referenze, si occuperebbe della amministrazione di casa in Torino anche grande. — Scrivere A. G. FOIANI, via Carlo Promis, 5.

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889. — DUE GRANDI PREMI — ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889.

LA MARCA DI FABBRICA qui suit

est la seule GARANTIE CHRISTOFLE de bonne qualité

Sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'argenteria CHRISTOFLE *devono portare la marca di fabbrica qui dirimpetto ed il nome* CHRISTOFLE *per esteso.*

CHRISTOFLE & C°

56, RUE DE BONDY, PARIS.

IL SOLO FABBRICANTE DELL' ARGENTERIA CHRISTOFLE è la Casa *CHRISTOFLE & C°* di Parigi.

2006 M

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.